



Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO
Anno 2011



Gennaio 2012

Con la collaborazione di



Ricerca effettuata a cura dell'Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)

Interviste a cura di Stefano Bettini

INDICE	
PREMESSA GENERALE	Pag. 6
Descrizione del Campione	Pag. 9
PARTE PRIMA: Le azioni di monitoraggio	Pag. 11
Giudizio d'insieme	Pag. 12
Appendice grafica	Pag. 17
PARTE SECONDA: Analisi settoriale	Pag. 27
Appendice grafica	Pag. 29
PARTE TERZA: Le piccole imprese manifatturiere e la rilevanza del Mercato Estero	Pag. 39
CONSIDERAZIONI FINALI	Pag. 45
APPENDICE STORICA	Pag. 49





PARTE PRIMA

Le azioni di monitoraggio



PREMESSA GENERALE

La finalità dell'Osservatorio.

Con la redazione di questo numero si è deciso di passare, per quel che riguarda le azioni di monitoraggio dell'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli, da un'analisi a cadenza semestrale ad una cadenza annuale.

Certo, in tal modo si perdono informazioni riguardo all'articolazione dei cicli – generale e settoriali –, ma tale perdita non mette in crisi la validità scientifica della scelta compiuta, che vuol costituire un bilancio d'insieme – per l'appunto di tipo annuale – di una delle strutture portanti dell'economia del Circondario, dove il manifatturiero, nonostante i molti colpi subiti in questi ultimi anni, continua ad essere un tratto caratterizzante.

Il Circondario continua, infatti, a presentarsi, come un mosaico di Distretti Industriali. Secondo la classificazione in vigore, i comuni che ne fanno parte si ripartiscono fra il Distretto Industriale di Empoli (6 comuni) ed il Distretto Industriale della Bassa Valdelsa (4 comuni). Per parte sua, il Comune di Fucecchio fa parte integrante del Distretto Industriale di Santa Croce. Va da sé che ai fini della nostra indagine si fa riferimento alla circoscrizione istituzionale, che del resto in larga misura coincide con quella economico-territoriale.

Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese di artigianato manifatturiero era e resta un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico: "intervalli di confidenza") dei risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di parlare in termini di "grado di confidenza", ma offre la possibilità di "catturare" una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch'essa più ampia di variabili. E, d'altra parte, l'approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla



“potenza di fuoco” del numero. Le informazioni raccolte possono essere opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.

Ma, proprio perché l'approccio qualitativo è una metodologia d'indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev'esser costruito con il criterio del “ragionevole” rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s'intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, nei contesti distrettuali del Medio Valdarno (dominati dal Sistema Moda, dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi o del legno) a nessuno verrebbe in mente di costruire “raggruppamenti d'impresе”, nei quali ritrovare imprese che costruiscono macchine agricole od occhiali. Ed anche i rapporti numerici fra settori e comparti devono ispirarsi ad una ragionevolezza, che si può desumere dagli Albi e dai Registri delle imprese, opportunamente classificati. Per le classi d'ampiezza degli organici e per le classi di fatturato si possono usare i medesimi criteri di ragionevolezza, talvolta parzialmente corretti per privilegiare quelle tipologie aziendali più reattive ai movimenti ed alle variazioni del mercato.

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un'ultima annotazione: le inevitabili “debolezze” che sul piano dei risultati numerici derivano dall'aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall'uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali. Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme). Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare “stime” di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l'ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di “debolmente positivo” o “fortemente negativo”. Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l'indagine, ci mette a disposizione una serie storica “omogenea”. Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri (o due anni) consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto, fatturato e ordini ricevuti) permette all'analista di formulare giudizi a ragion veduta sull'esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale), l'inevitabile ristrettezza del “campione” o del “sub-campione” e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.

Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell'indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci e sufficientemente “stabili”, in grado di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque “affidabili” nelle risposte, anch'esse stabili (o “fidelizzate” sul versante delle interviste).

La “fidelizzazione” delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over,



mantenendo un solido, maggioritario, “nucleo d’acciaio” nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della “fidelizzazione” cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagini campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile: il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l’eccellente Osservatorio Regionale sull’Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.

Nella costruzione di questa sezione dell’Osservatorio sulla piccola e media impresa del Circondario, ci siamo largamente avvalsi dell’esperienza maturata da CNA Firenze nel decennio 1998-2007. Nell’ambito di azioni di monitoraggio dedicate all’artigianato manifatturiero della Provincia di Firenze, l’Ufficio Studi di CNA Firenze aveva costruito uno specifico strumento d’indagine semestrale sulle piccole imprese di produzione, ubicate in uno degli 11 Comuni che formano attualmente il Circondario di Empoli. Quell’esperienza – ed i molti materiali analitici e statistici ad essa collegati – viene riversata in questa nuova “avventura”, assai più ambiziosa perché rivolta a gran parte del tessuto economico del Circondario.

In tutta coerenza con quanto sopra affermato, i risultati delle indagini condotte da CNA Firenze sulle imprese artigiane del Circondario di Empoli sono stati sempre confrontati con quelli dell’Osservatorio Regionale per i più importanti settori (sistema moda, minerali non metalliferi, ecc.). E, ad onor del vero, si deve dire che i raffronti hanno dato esiti confortanti per le azioni di monitoraggio condotte con l’approccio qualitativo. E l’augurio inevitabile è che tale concordanza continui anche per il futuro.

NB. Rispetto alle precedenti valutazioni si è reso necessaria una ridefinizione del campione, perché nel frattempo tre aziende che ne facevano parte hanno cessato la loro attività. Si è provveduto ad una tempestiva sostituzione, cercando di reperire unità produttive che presentassero un buon grado di omogeneità con i precedenti, non solo per il settore merceologico, ma anche per dimensione, classe di fatturato, posizione sul mercato. Essendo il bilancio annuale, per le tre aziende sostituite non è stato possibile operare un confronto su tale arco temporale. Tale confronto diventerà operativo nel prossimo Report.



Descrizione del campione

Qui di seguito sono riportati i pesi percentuali dei principali parametri che definiscono il campione utilizzato (settore, natura giuridica, dimensione occupazionale, classi di fatturato e posizione sul mercato). Escludendo

Tab. A
Campione: ripartizione dei pesi % per settore di appartenenza

COMPARTI E SETTORI	PESI %
SISTEMA MODA	40,00
MINERALI NON METALLIFERI	30,00
LAVORAZIONI DEL LEGNO	12,50
MECCANICA	17,50
TOTALE	100

Tab. B
Campione: ripartizione dei pesi % per natura giuridica

NATURA GIURIDICA	PESI %
DITTA INDIVIDUALE	20,00
SOCIETÀ DI PERSONA	62,50
SOCIETÀ DI CAPITALE	17,50
TOTALE	100

Tab. C
Campione: ripartizione dei pesi % per dimensione occupazionale

DIMENSIONE OCCUPAZIONALE	PESI %
0	15,00
1-3	32,50
4-9	27,50
10-19	17,50
20 ED OLTRE	7,50
TOTALE	100



Tab. D
Campione: ripartizione dei pesi % per classi di fatturato

CLASSE DI FATTURATO	PESI %
FINO A 80.000 €	12,50
DA 80.001 A 150.000 €	12,50
DA 150.001 A 250.000 €	22,50
DA 250.000 A 500.000 €	15,00
DA 500.000 A 1 MILIONE €	12,50
DA 1 MILIONE A 2 MILIONI €	15,00
OLTRE 2 MILIONI €	10,00
TOTALE	100

Tab. E
Campione: ripartizione dei pesi % per posizione sul mercato

POSIZIONE SUL MERCATO	PESI %
CONTO PROPRIO	42,50
CONTO TERZI	45,00
ENTRAMBI	12,50
TOTALE	100

Commento

Per la composizione settoriale i pesi percentuali riflettono la ben conosciuta ripartizione dei distretti industriali del Circondario di Empoli, ove prevalgono il Sistema Moda e le lavorazioni dei minerali non metalliferi.

Riguardo alla natura giuridica prevalgono, come ci si poteva attendere, le società di persone, forma societaria che ben si adatta ai caratteri delle aree distrettuali.

La struttura occupazionale, qui considerata al netto di titolari, soci e collaboratori familiari, mostra la prevalenza delle classi d'ampiezza inferiori (1-3 e 4-9).

La classe di fatturato più rappresentata è quella compresa fra 250.000 e 500.000 euro, mentre le altre si dispongono in range ristretti.

Infine, per quel che attiene alla posizione sul mercato, si registra un equilibrio fra conto proprio (ben radicato nel Sistema Moda e nella ceramica) e conto terzi (predominante nella meccanica e nel vetro).



PARTE PRIMA
Le azioni di monitoraggio
L'analisi relativa all'anno 2011



L'ANALISI CONGIUNTURALE DI BREVE PERIODO (L'ANNO 2011)

GIUDIZIO D'INSIEME

L'anno 2011 mette in evidenza generali segni regressivi rispetto al 2010 – che aveva conosciuto esiti discreti soprattutto nella sua prima parte -, anche se l'analisi settoriale avrà modo di mostrare un quadro assai più mosso ed articolato.

Già a proposito del 2° semestre 2010 avevamo affermato di non poter ripetere il giudizio espresso nel precedente Report (giugno 2010) riguardo alla prosecuzione ed all'irrobustimento della favorevole fase ciclica cominciata nella seconda parte del 2009. La spinta positiva, in vero non brillante nella sua portata, ma comunque attestata su valori significativi, sembrava conoscere già allora una pausa di assestamento verso il basso.

L'unico elemento positivo riscontrato nell'analisi annuale è il permanere di una discreta – anche se non generalizzata – performance delle imprese manifatturiere volte in maggior o minor misura verso i mercati esteri.

1. Fatturato ed Ordini

L'andamento leggermente regressivo dell'artigianato manifatturiero del Circondario nel corso del 2011 trova una prima, manifesta espressione nel saldo percentuale del fatturato su base annua: -10,00%.

Per quel che concerne le fasce di variazione del fatturato, nel 2011 si registra la consueta asimmetria fra variazioni positive e variazioni negative: per quel che riguarda le prime, è da registrare una forte concentrazione nelle classi d'importo minori (il 90,00%), mentre nell'altro caso tale valore è pari al 71,43% dei riscontri.

Venendo all'indicatore degli ordini, ci si trova di fronte ad un valore leggermente sfavorevole, molto vicino al precedente: -12,50%.

L'esame congiunto dei due indicatori congiunturali classici ci mette di fronte un quadro valutativo coerente: l'andamento dell'anno 2011 è caratterizzato da una lieve propensione alla contrazione.

2. Le aspettative a breve termine

Le aspettative indicate a fine 2011 per l'anno a venire si muovono lungo una direzione mediocrementemente favorevole (+12,50%), anche se la quota parte delle risposte improntate ad incertezza raggiunge il 32,50% delle aziende intervistate.

Se queste aspettative trovassero una qualche conferma negli ordini effettivamente ricevuti nell'anno 2012, si potrebbe parlare di un affannoso recupero delle posizioni di partenza. Ma sul 2012 conviene avere un atteggiamento di grande prudenza per le previsioni recessive da più parti avanzate.

3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

Il quadro mostrato dalle variabili economico-finanziarie (rispetto delle scadenze di pagamento,



stato della liquidità, rapporto fra costi e ricavi) porta i segni delle difficoltà registrate nel 2011, soprattutto dal lato degli andamenti.

Per quel che concerne il rispetto delle scadenze nei pagamenti, il saldo dell'andamento annuale cede terreno (-22,50%), mentre quello riguardante il grado di soddisfazione mantiene un profilo favorevole (+20,00%).

Situazione simile possiamo ritrovare nell'indicatore della liquidità: il saldo dell'andamento è disceso a -27,50%, mentre quello del giudizio riesce a mantenere un assai mediocre segno positivo (+12,50%).

Anche nel campo della redditività aziendale (o meglio ancora del rapporto fra costi e ricavi) si possono cogliere i segni della dinamica regressiva: sul versante dell'andamento si registra – in contrasto con quanto calcolato nei due semestri del 2010 - un significativo – 25,00%, cui si appaia un saldo sfavorevole relativamente al giudizio formulato dalle imprese (-30,00%).

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende,

si attenua sensibilmente il tradizionale predominio delle due componenti che hanno visto aumentare il loro peso a partire dal 2009 (il calo degli ordini e le difficoltà delle riscossioni). Nel 2011, la prima componente rappresenta il 16,92% delle risposte totali, mentre la seconda si attesta al 15,38% come risulta essere il peso del prezzo praticato dai committenti.

4. Ricorso al credito bancario

Il grado del ricorso ha manifestato nel 2011 valori decisamente mediocri; solo il 15% delle imprese vi ha fatto ricorso, rimanendo a debita distanza da quanto registrato nel secondo semestre del 2010 (21,43%).

Restano ancora dominanti, anche se in lieve calo percentuale, gli incrementi degli affidamenti bancari come a giugno 2010: dal 77,78% della seconda parte del 2010 al 50,00% del 2011. Ed anche sul piano delle motivazioni il quadro sostanzialmente non cambia: il 66,67% (contro il 77,78% di sei mesi prima) è destinato alla voce "fronteggiare problemi di liquidità".

5. investimenti: propensione ed andamento

Il primo degli indicatori usati, la propensione ad investire (ovvero il peso percentuale delle aziende che hanno proceduto a fare nuovi investimenti) si ferma al 15,00% al di sotto di quanto registrato nel 2° semestre 2010 (19,05%).

Quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento semestrale, ci si trova, tuttavia, di fronte ad un valore mediocrementemente positivo (+12,50%).

Per quel che riguarda le classi d'importo, il peso percentuale maggiore (50,00%) si concentra nella classe compresa fra 50.000 e 150.000 euro. Si tratta, dunque, di investimenti di una qualche rilevanza quantitativa, a differenza di quanto accaduto nel recente passato.

Infine, per quel che attiene alle destinazioni dei flussi finanziari, gli investimenti come pesi percentuali si equidistribuiscono fra il ciclo lavorativo e la voce "immobili ed impianti".



6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento annuale; la variazione effettiva registrata nel corso del 2011; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nell'anno successivo), continua a rappresentare un'area di sofferenza nell'artigianato manifatturiero del Circondario:

a) il saldo percentuale dell'andamento annuale dell'occupazione rimane negativo ed anzi vede accentuarsi la sua portata (-17,50%);

b) a questo valore sfavorevole corrisponde una variazione percentuale effettiva indubbiamente regressiva, anche se meno accentuata di quella sopra mostrata (-6,59%);

c) la propensione ad occupare nel 2012 si attesta al 10,00% (peso percentuale delle aziende che hanno risposto affermativamente). In termini di variazioni effettive (valore calcolato in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per l'anno successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) si avrebbe un incremento dell'1,18%.

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, nel 2011 hanno in termini relativi ceduto soprattutto i contratti di collaborazione (-66,67%) e quelli a tempo determinato (-18,75%).

7. La dinamica settoriale

Infine, per quel che concerne l'analisi settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un andamento alquanto differenziato per settori ed indicatori:

1.

Nel Sistema Moda (abbigliamento e calzature), è dato ritrovare le migliori performance delle attività manifatturiere del Circondario, grazie soprattutto al contributo delle proiezioni sui mercati esteri. Se una gerarchia dev'esser ricercata all'interno del "sistema", le note migliori si riscontrano nell'ambito dei calzaturifici (in particolare, aspettative, riscossioni e liquidità), mentre l'abbigliamento sembra dimostrare una maggiore capacità di tenuta occupazionale ed una qualche vivacità sul versante degli investimenti.

2.

L'anno 2011 è stato un periodo difficile per le lavorazioni dei minerali non metalliferi (ceramica e vetro), soprattutto dal lato delle variabili congiunturali classiche (fatturato e ordini), in regressione non banale in entrambi i comparti. Le differenze che si possono riscontrare dai calcoli effettuati mostrano un quadro relativamente migliore per il vetro dal lato delle aspettative, dell'occupazione e delle variabili economico-finanziarie.

3.

Permane decisamente negativa la situazione delle lavorazioni del legno (in particolare, produzione e lavorazioni delle cornici), che continua a presentare una situazione desolante in tutti quanti gli indicatori usati nell'azione di monitoraggio.

4.

Il quadro valutativo della meccanica è caratterizzato da una marcata staticità, soprattutto sul versante delle variabili congiunturali classiche (fatturato, ordini, aspettative), dove si sono azzerati i saldi percentuali. Nell'ambito delle variabili economico-finanziarie, ritroviamo segni negativi per quel che riguarda i saldi percentuali degli andamenti di riscossioni e liquidità,



mentre si è azzerato quello della redditività, che tradizionalmente presentava valori positivi; relativamente ai giudizi, non compaiono segni negativi, ma il cedimento rispetto ai risultati delle precedenti rilevazioni è ovunque tangibile. Una certa propensione all'investimento è comparsa nel corso del 2011 (propensione ed andamento), mentre la tendenza occupazionale appare in calo.





APPENDICE GRAFICA



Grafico I.1.a

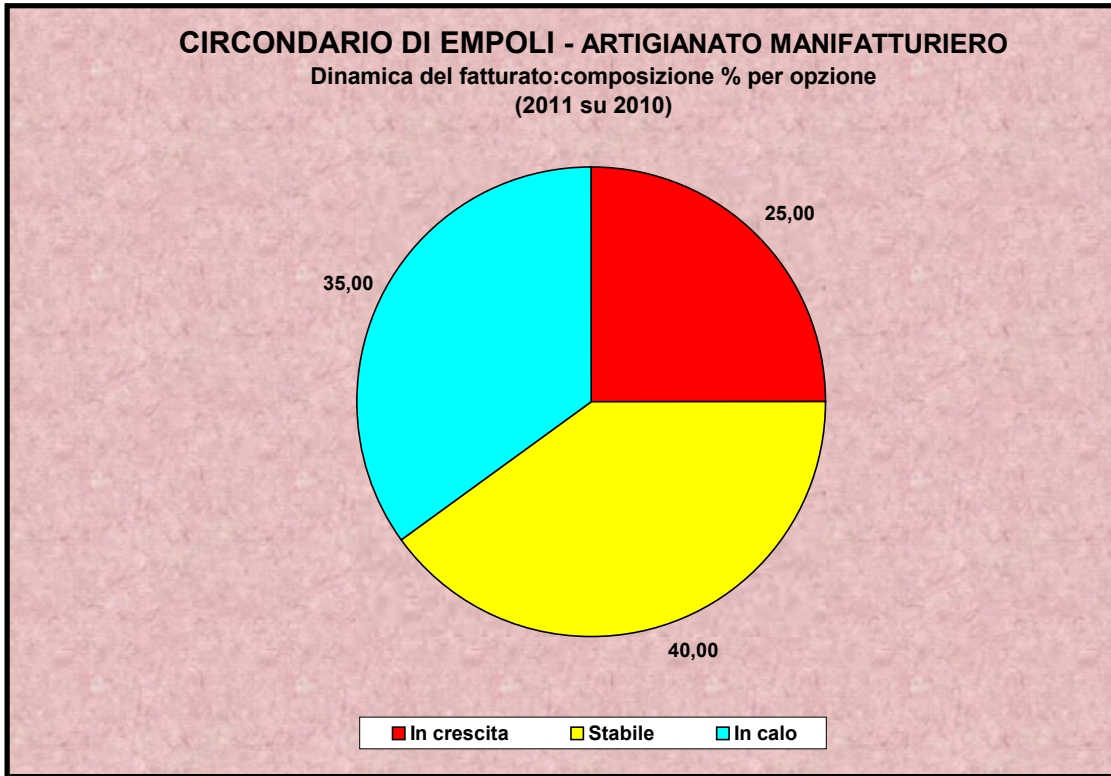


Grafico I.1.b

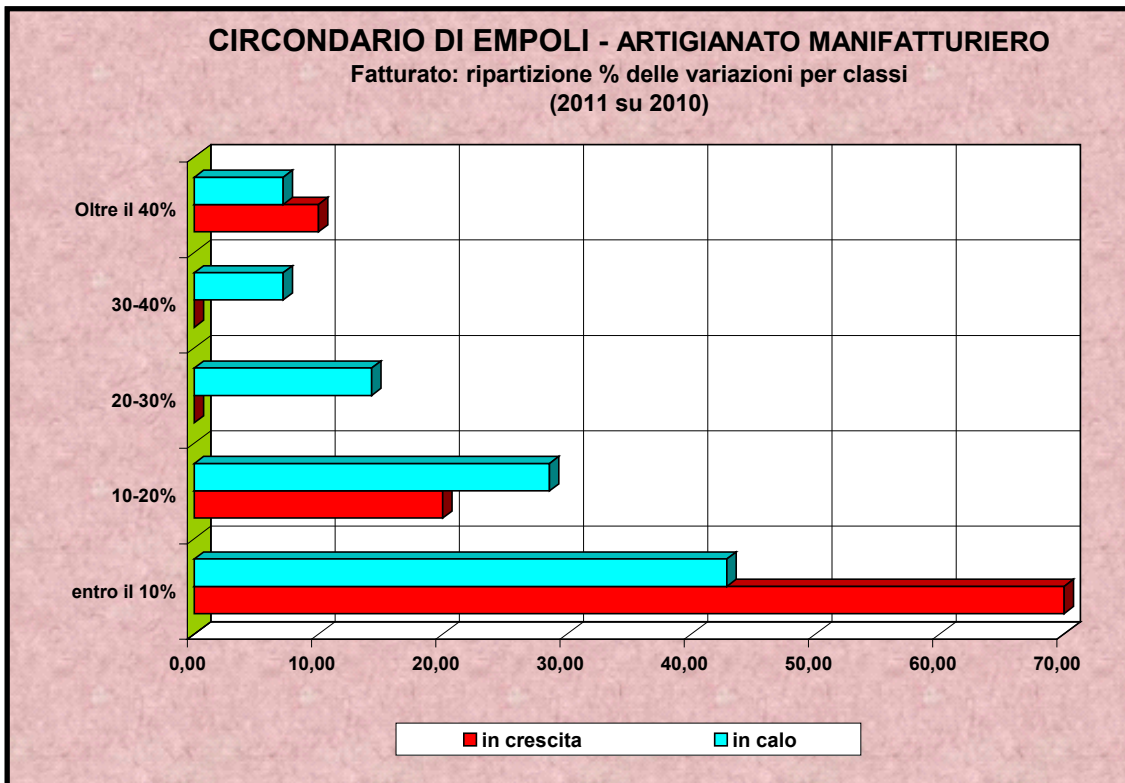


Grafico I.2

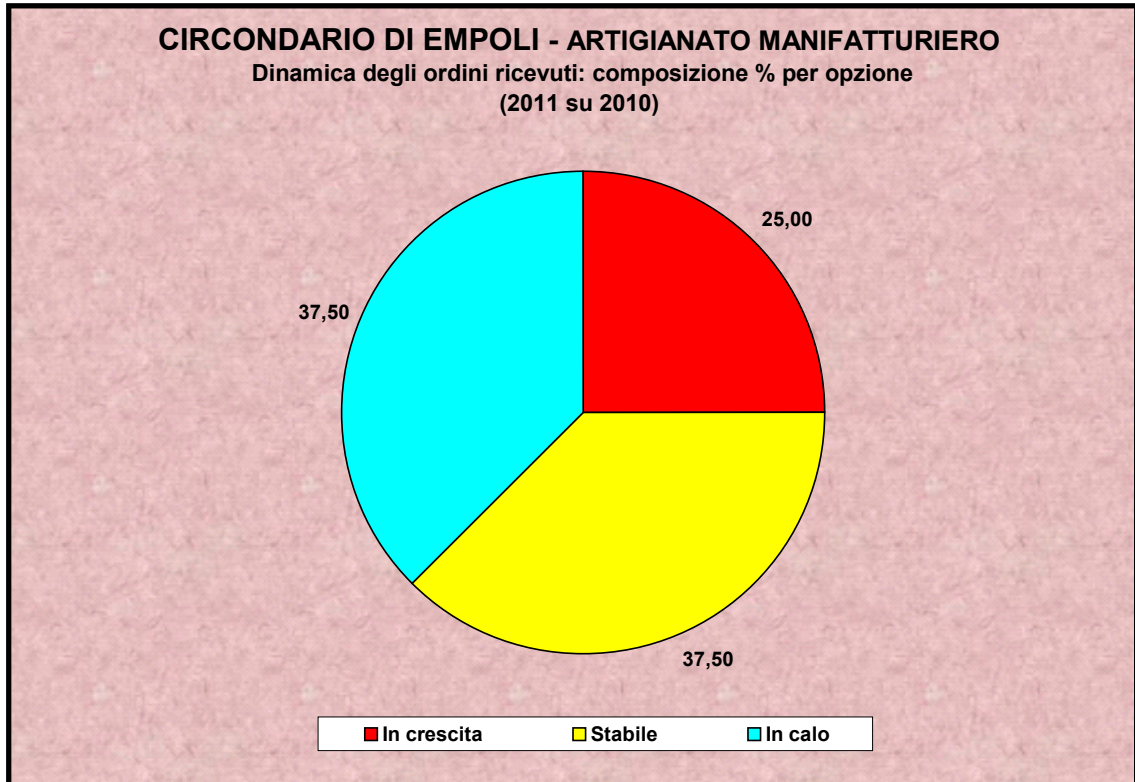


Grafico I.3

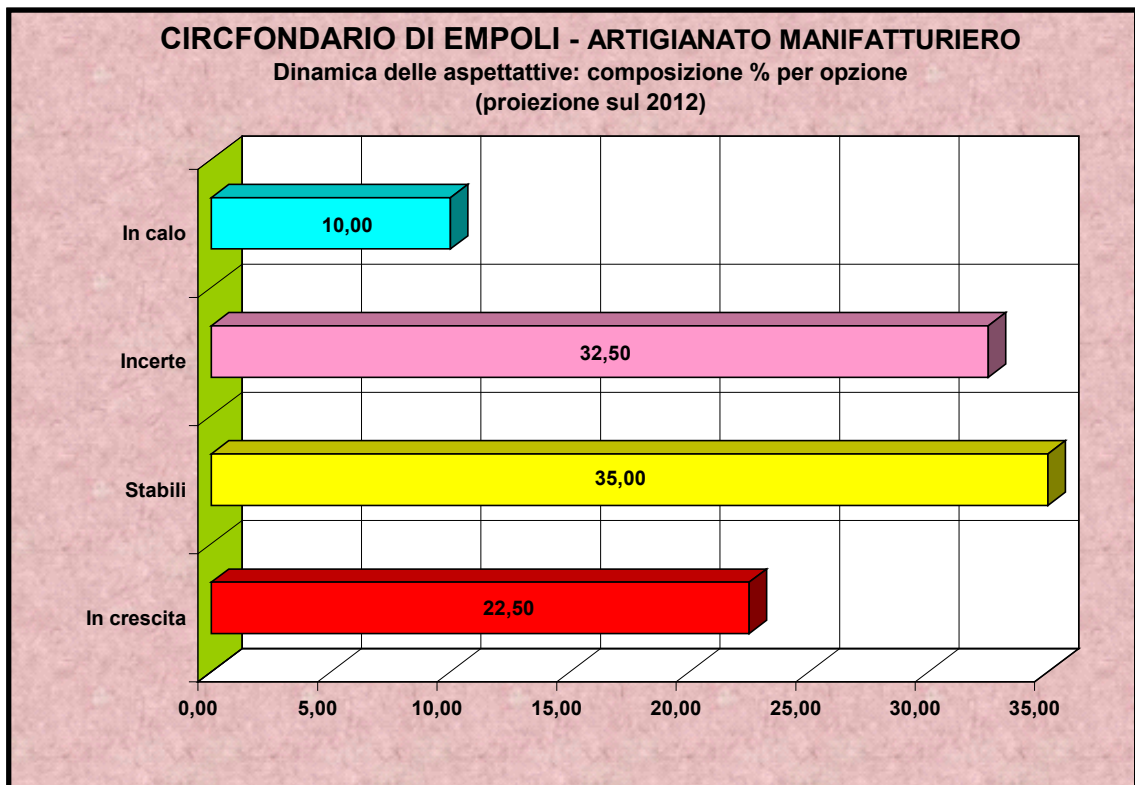


Grafico I.4.a.1

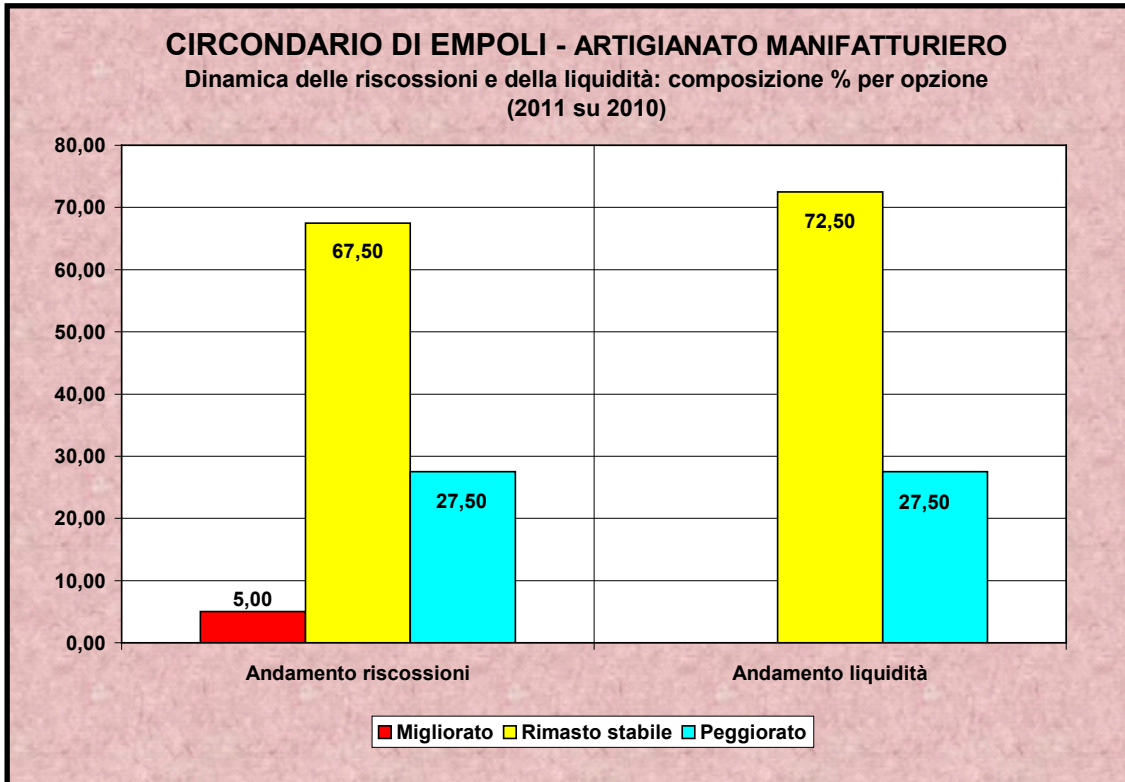


Grafico I.4.a.2

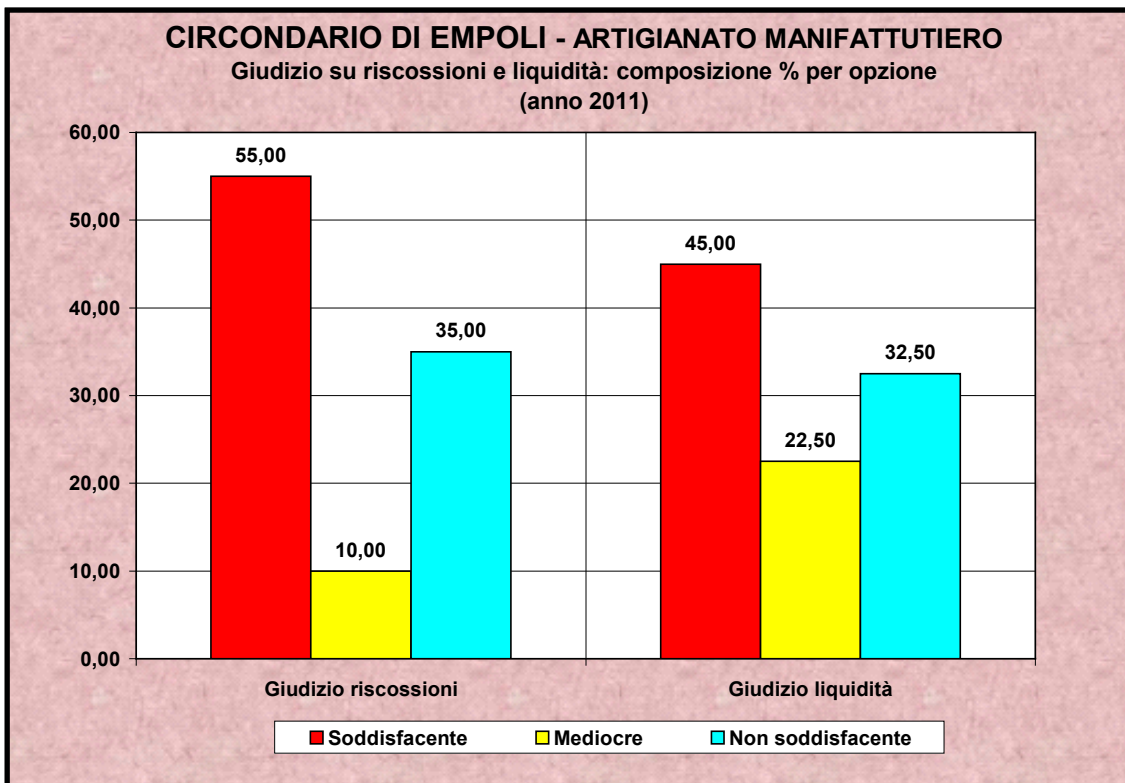


Grafico I.4.b.1

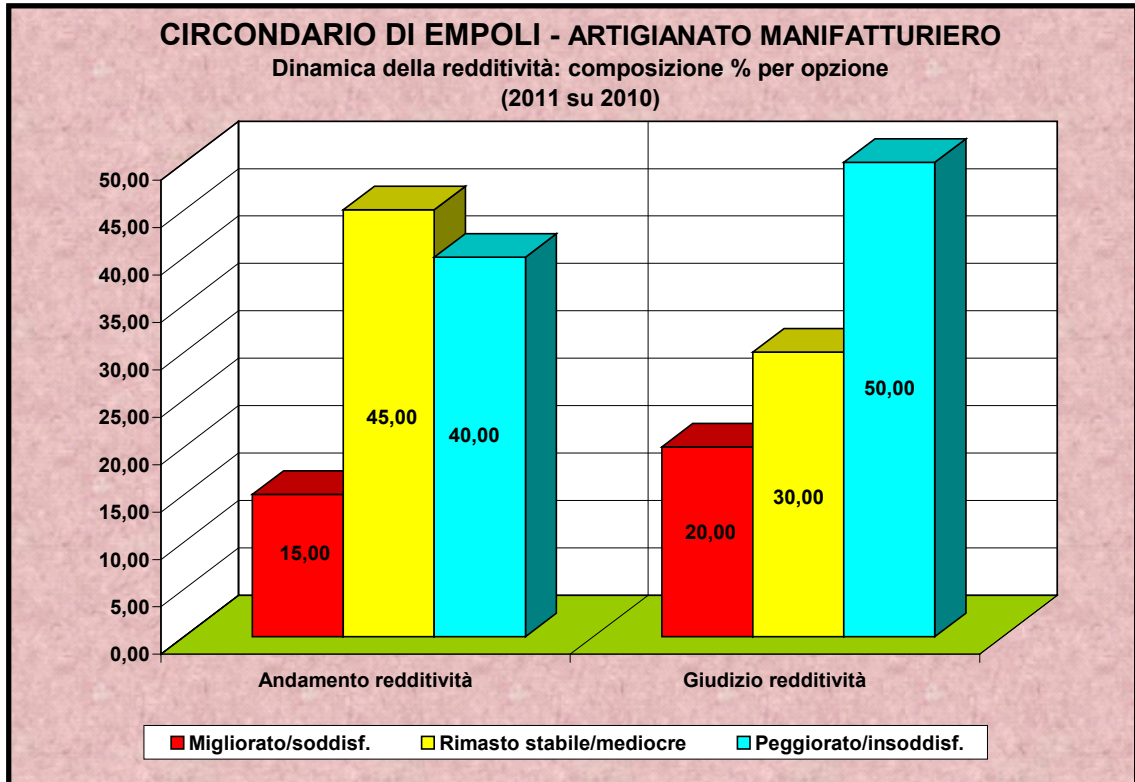


Grafico I.4.b.2

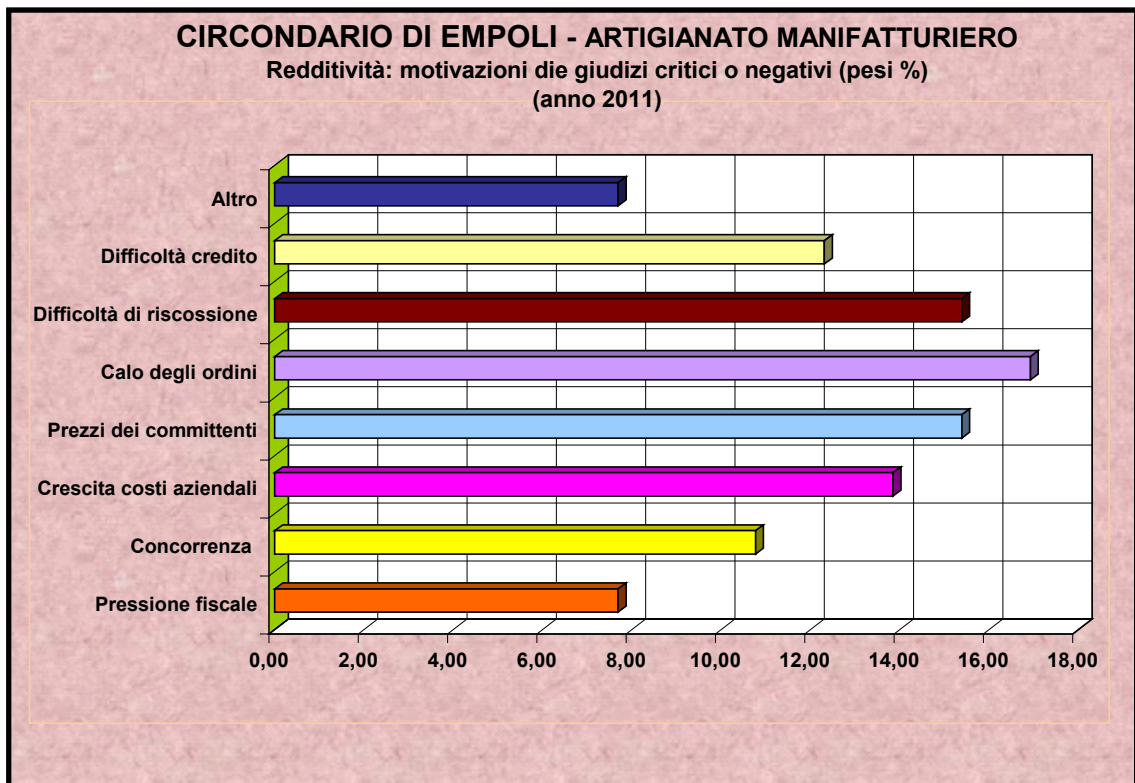


Grafico I.5.a

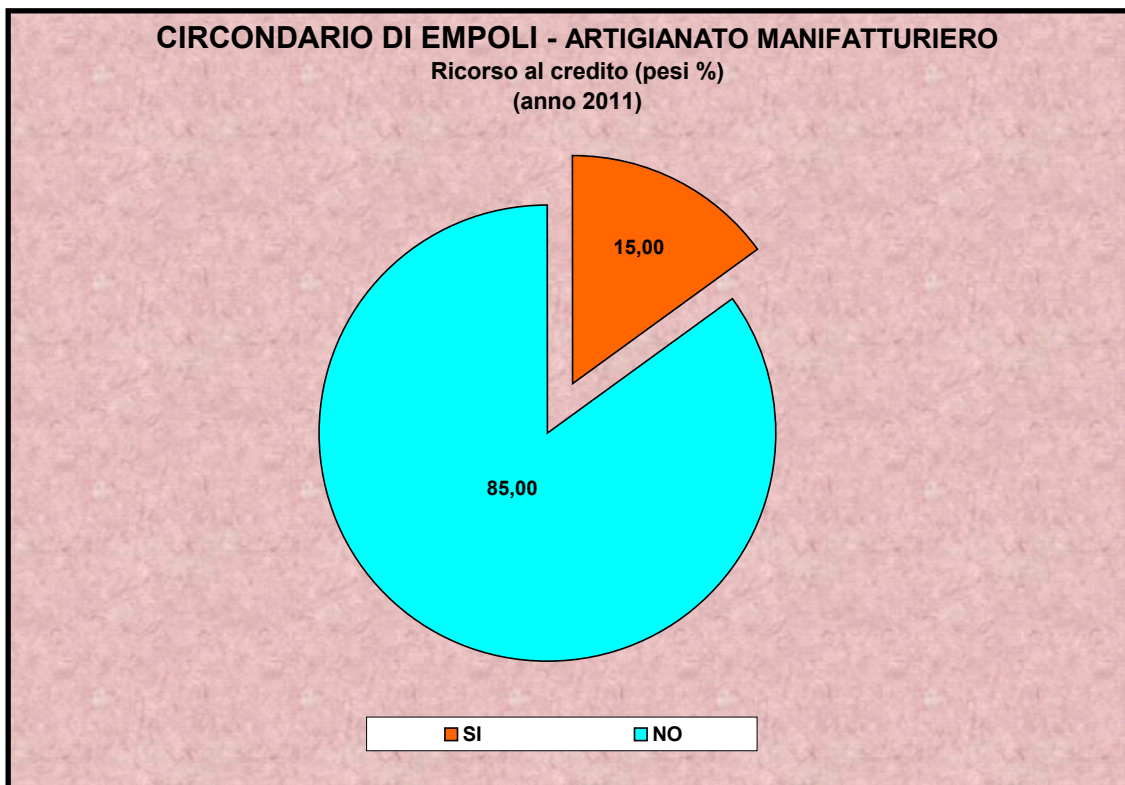


Grafico I.5.b

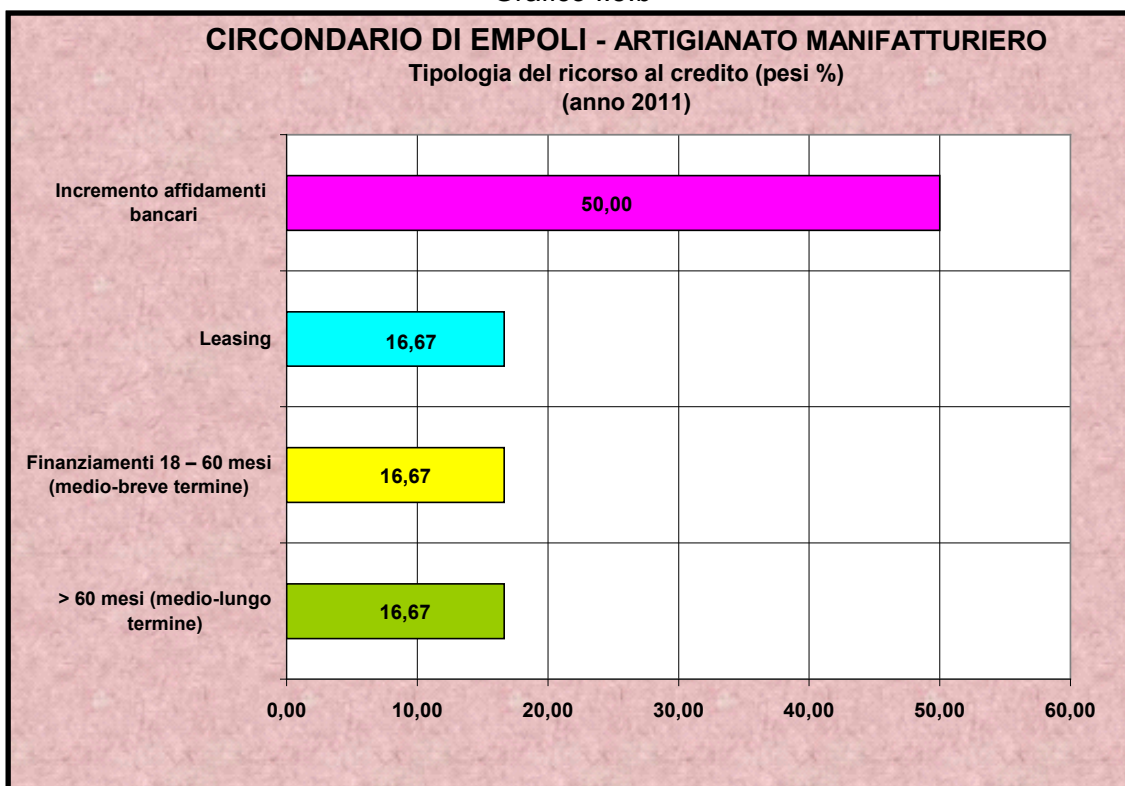


Grafico I.5.c

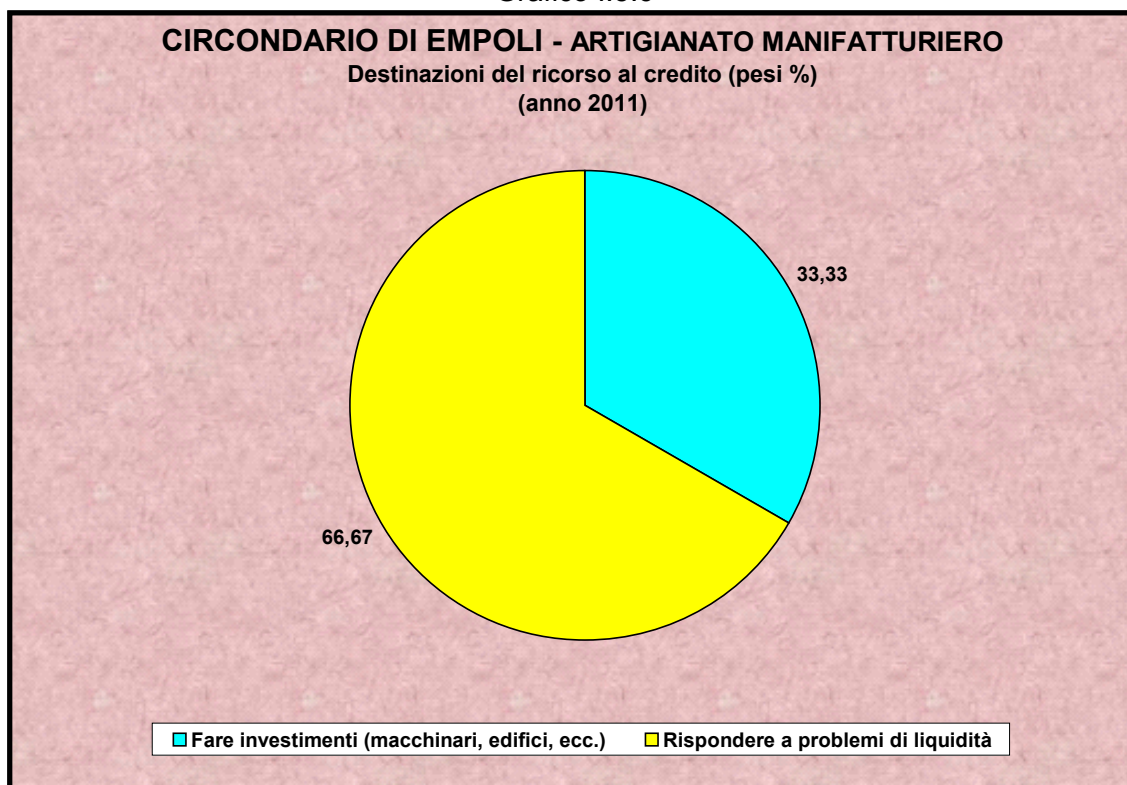


Grafico I.6.a

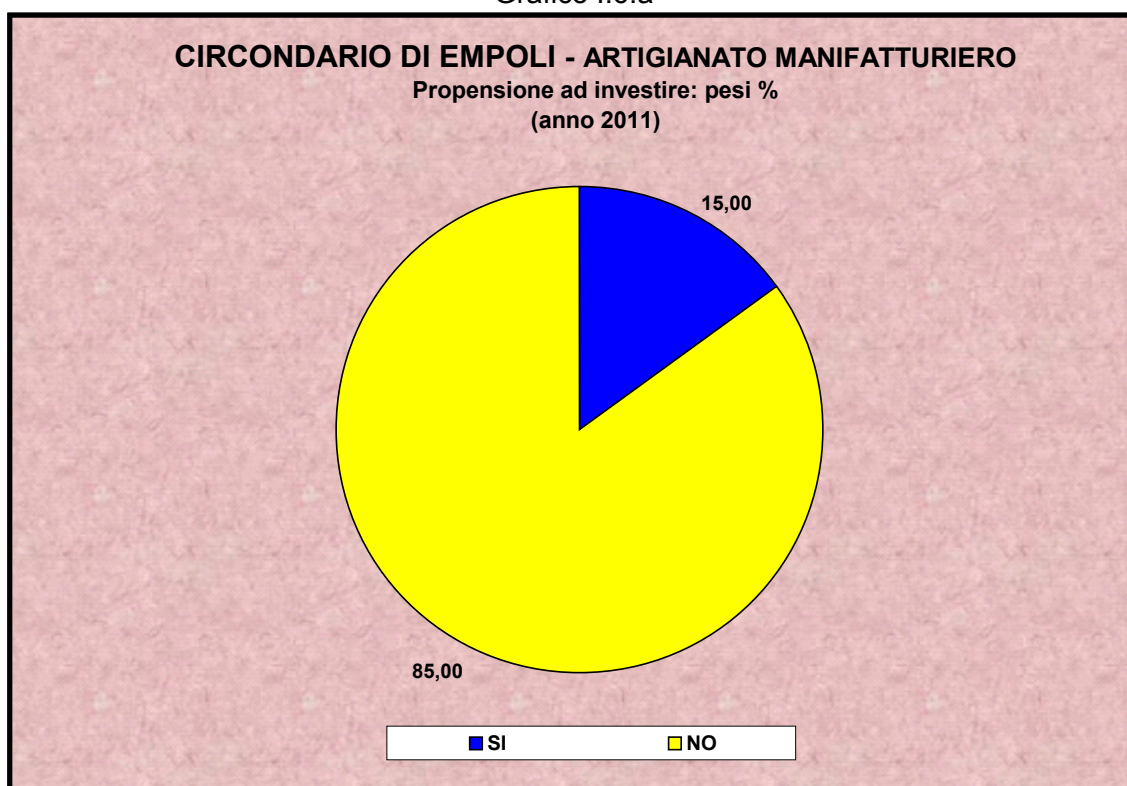


Grafico I.6.b

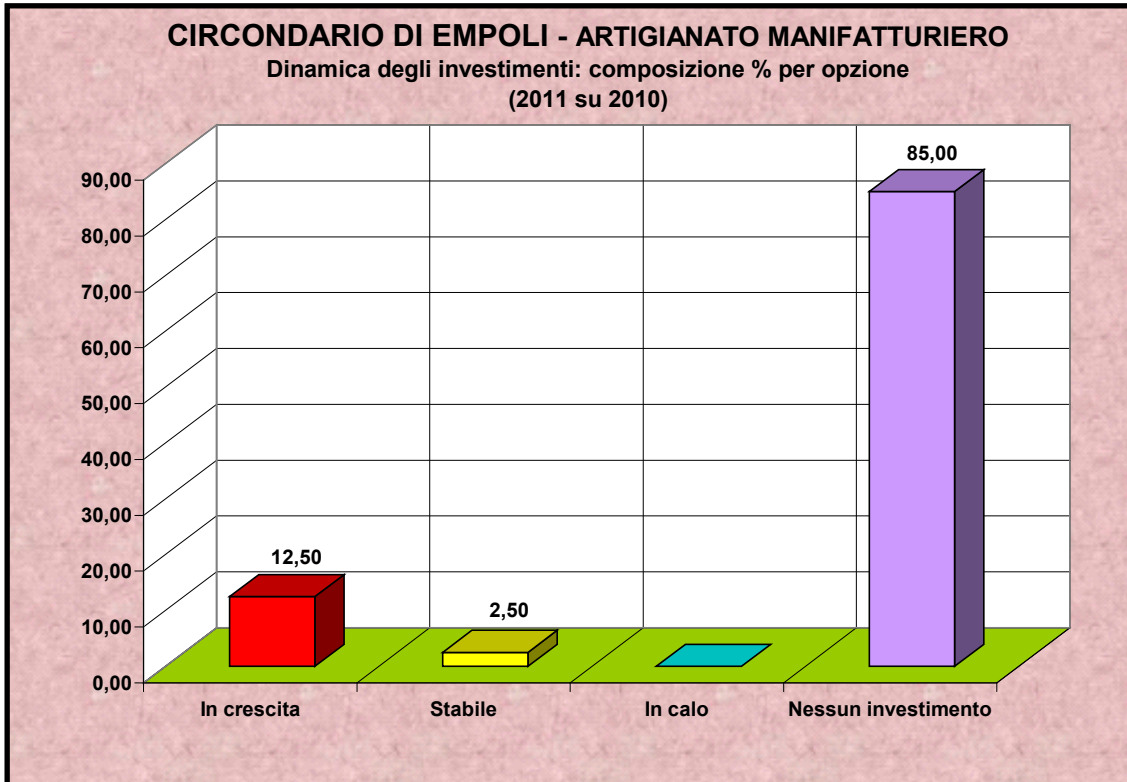


Grafico I.6.c

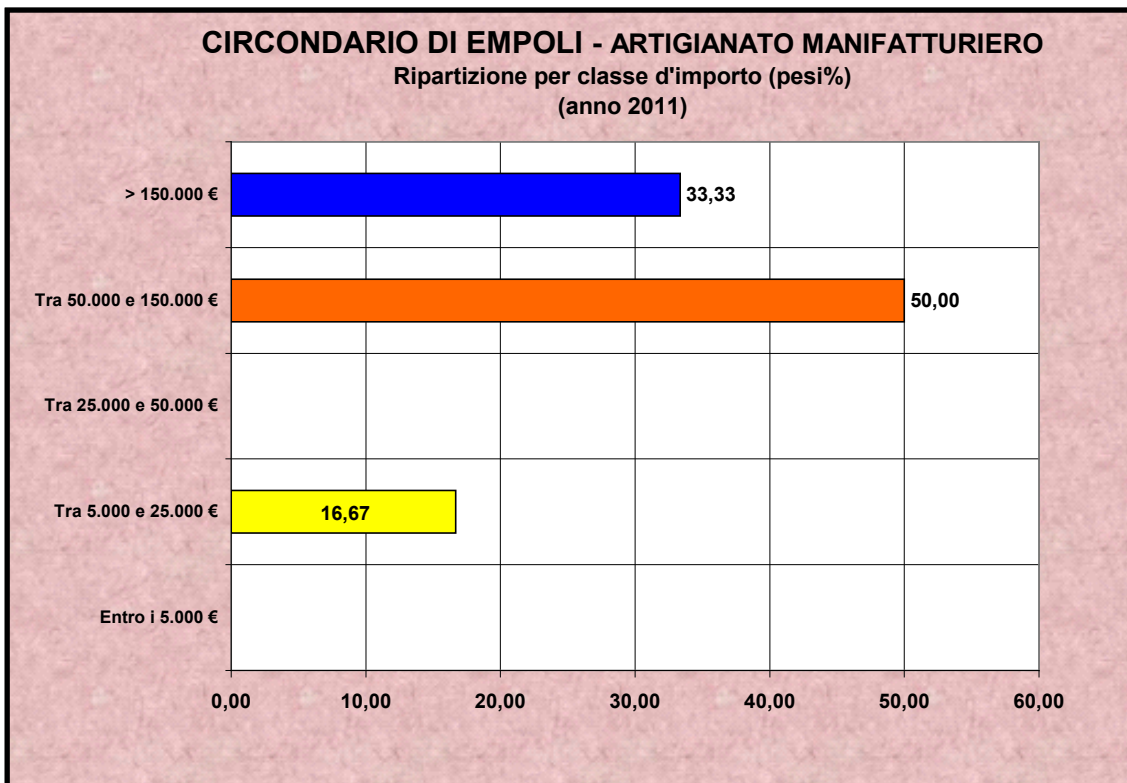


Grafico I.7.a

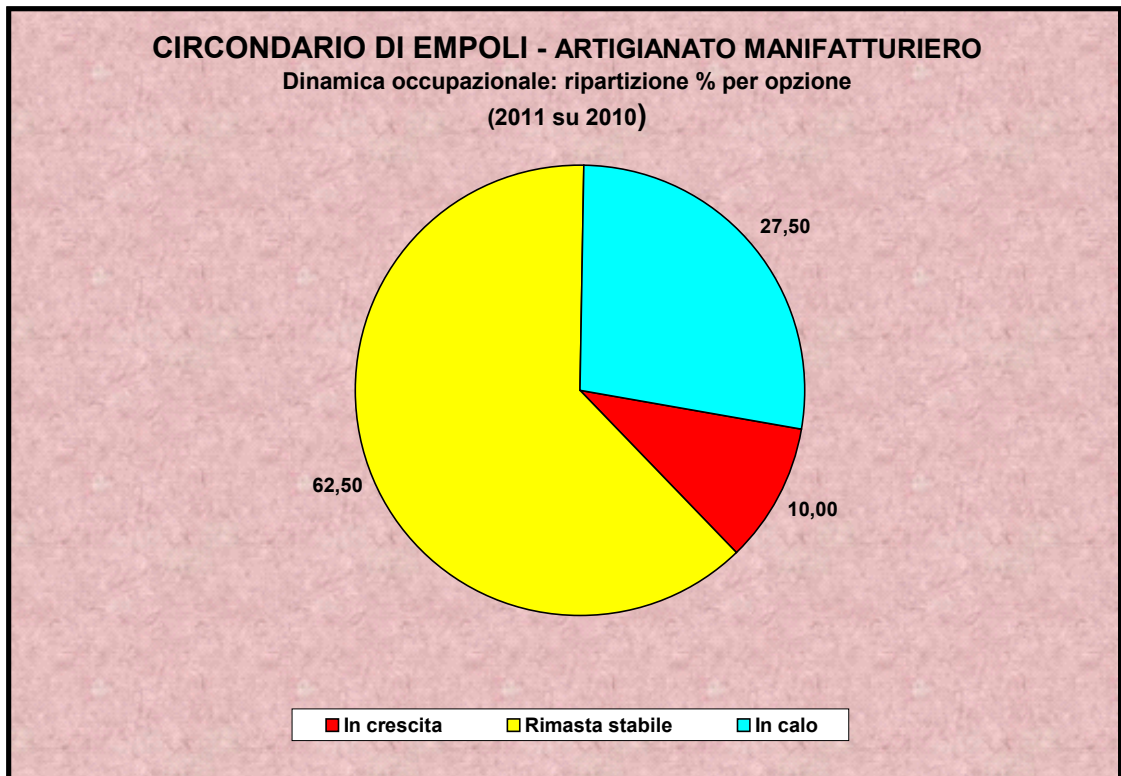


Grafico I.7.b

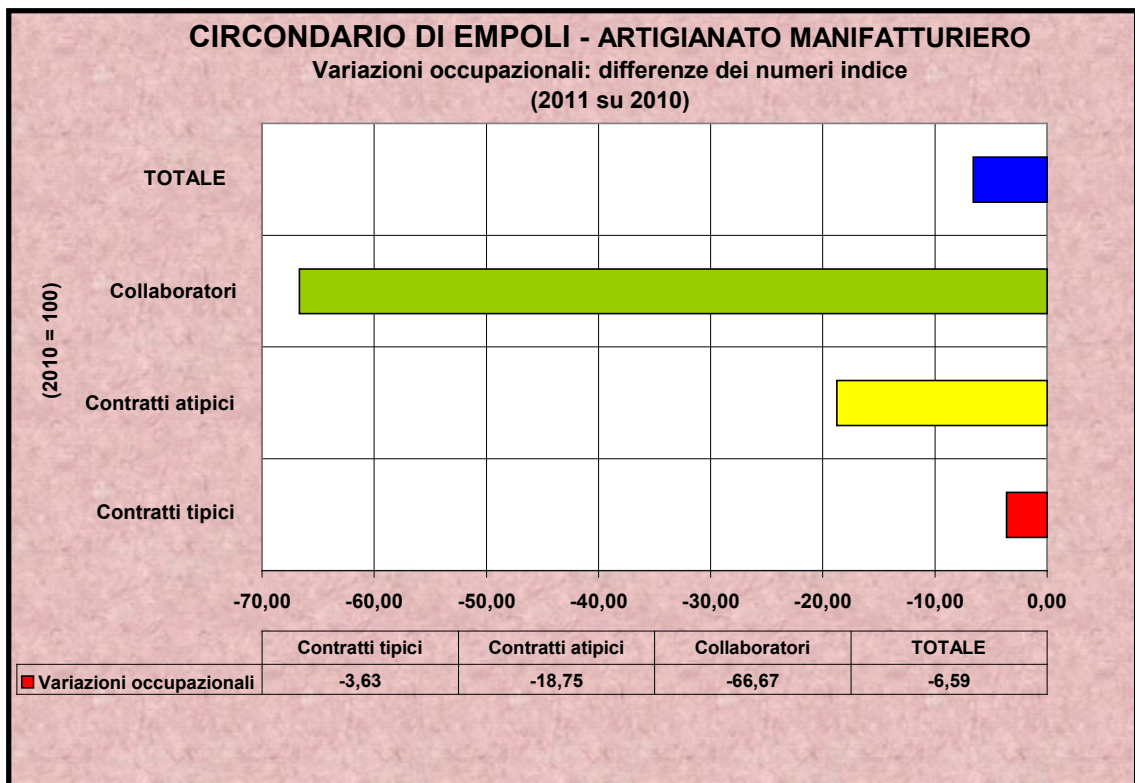
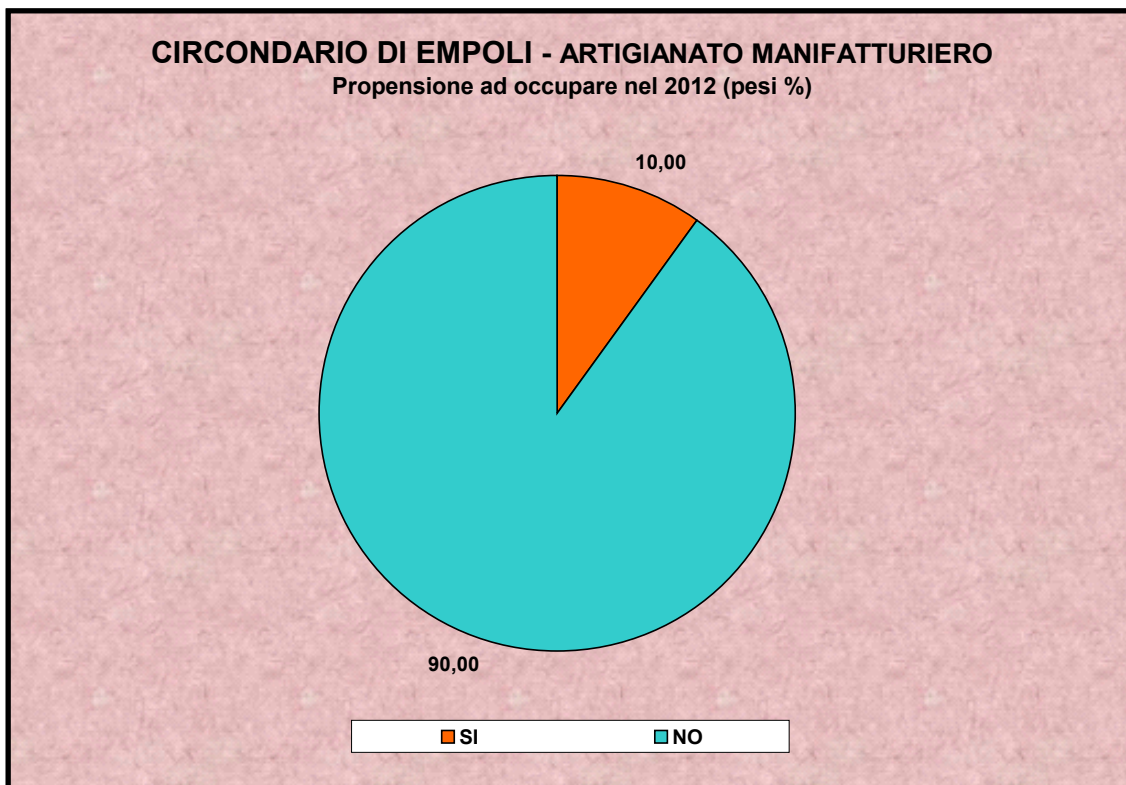


Grafico I.7.c



PARTE SECONDA

Analisi settoriale nell'anno 2011



L'ANALISI CONGIUNTURALE PER SETTORE (l'anno 2011)

In questa sezione del Report viene presentato e commentato un quadro sinottico delle performance settoriali – per l'anno 2011 – dei più importanti indicatori impiegati nell'indagine. Per quasi tutti si fa riferimento ai saldi percentuali dell'andamento annuale; fanno eccezione le voci relative alla propensione al credito ed all'investimento e quelle riguardanti le variazioni occupazionali avvenute nell'anno studiato ed i possibili incrementi di occupazione per il 2012.

PROSPETTO 2.1
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(anno 2011)

INDICATORI	CONFEZIONI	CALZATURE	CERAMICA	VETRO	LEGNO	MECCANICA
FATTURATO (ANDAM.)	+12,50	+12,50	-33,33	-33,33	-40,00	0,00
ORDINI (ANDAM.)	+12,50	+12,50	-50,00	-33,33	-40,00	0,00
ASPETTATIVE A BREVE	0,00	+25,00	+16,67	+50,00	-20,00	0,00
RISCOSSIONI (ANDAM.)	-37,50	0,00	-33,33	+16,67	-40,00	-42,86
LIQUIDITÀ (ANDAM.)	-37,50	0,00	-33,33	-16,67	-60,00	-28,57
REDDITIVITÀ (ANDAM.)	+12,50	-25,00	-66,67	-16,67	-80,00	0,00
CREDITO (PROPENS.)	25,00	12,50	16,67	0,00	20,00	14,29
INVESTIMENTI (PROPENS.)	25,00	12,50	0,00	16,67	0,00	28,57
INVESTIMENTI (ANDAM.)	+25,00	+12,50	0,00	0,00	0,00	+28,57
VARIAZ.OCCUPAZIONALI	0,00	-7,50	-26,67	0,00	-6,90	-8,16
PROPENSIONE AD OCCUPARE	+1,72	+2,70	+9,09	0,00	0,00	+2,22

Commento

La lettura del nostro quadro sinottico relativo all'anno 2011 appare chiara: 1) il Sistema Moda del Circondario ha ottenuto prestazioni mediocrementemente positive (migliori per i calzaturifici rispetto all'abbigliamento); 2) le lavorazioni dei minerali non metalliferi (ceramica e vetro) e del legno hanno conosciuto, al contrario, una stagione regressiva (in particolare, l'ultimo comparto); 3) dal canto suo, la meccanica si è attestata su una posizione di grande mediocrità, attenuata solo da una discreta propensione all'investimento.



APPENDICE GRAFICA



Presentazione dell'Appendice Grafica

Nelle pagine che seguono viene presentato un nutrito gruppo di grafici polari, riguardanti alcune variabili fondamentali (confronto del fatturato e degli ordini, aspettative a breve termine, riscossioni, liquidità, redditività aziendale, propensione al credito, propensione ad investire, variazioni occupazionali, ecc.).

I grafici polari offrono una semplice ed efficace possibilità di mettere a confronto i valori che la variabile assume comparto per comparto e quello generale, che riguarda l'intero campione. Per tale via si ottiene una raffigurazione sinottica, che rende possibile una comparazione simultanea delle performance dei diversi settori e comparti, variabile per variabile (nel caso nostro: confronto annuale del fatturato e degli ordini ricevuti; aspettative a breve termine; andamento e giudizio sulle tre variabili economico-finanziarie usate; propensione al credito; propensione ad investire; dinamica occupazionale), il valore generale facendo da scala fissa di confronto.

Grafico II.1

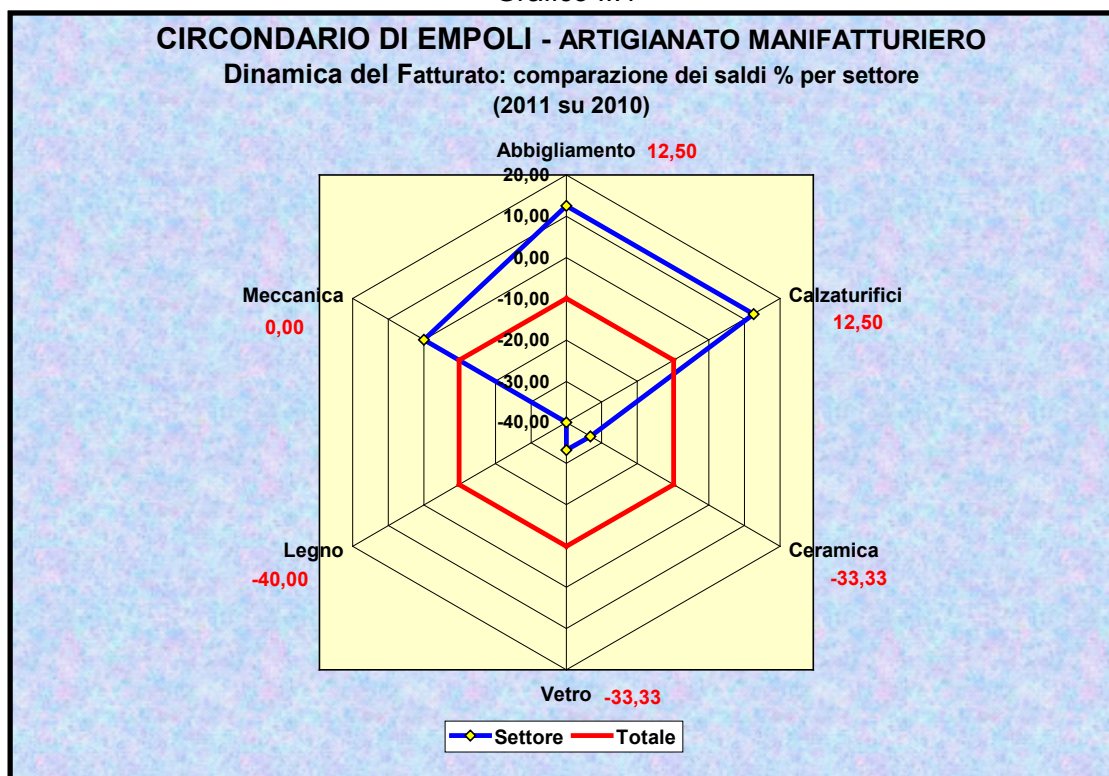


Grafico II.2

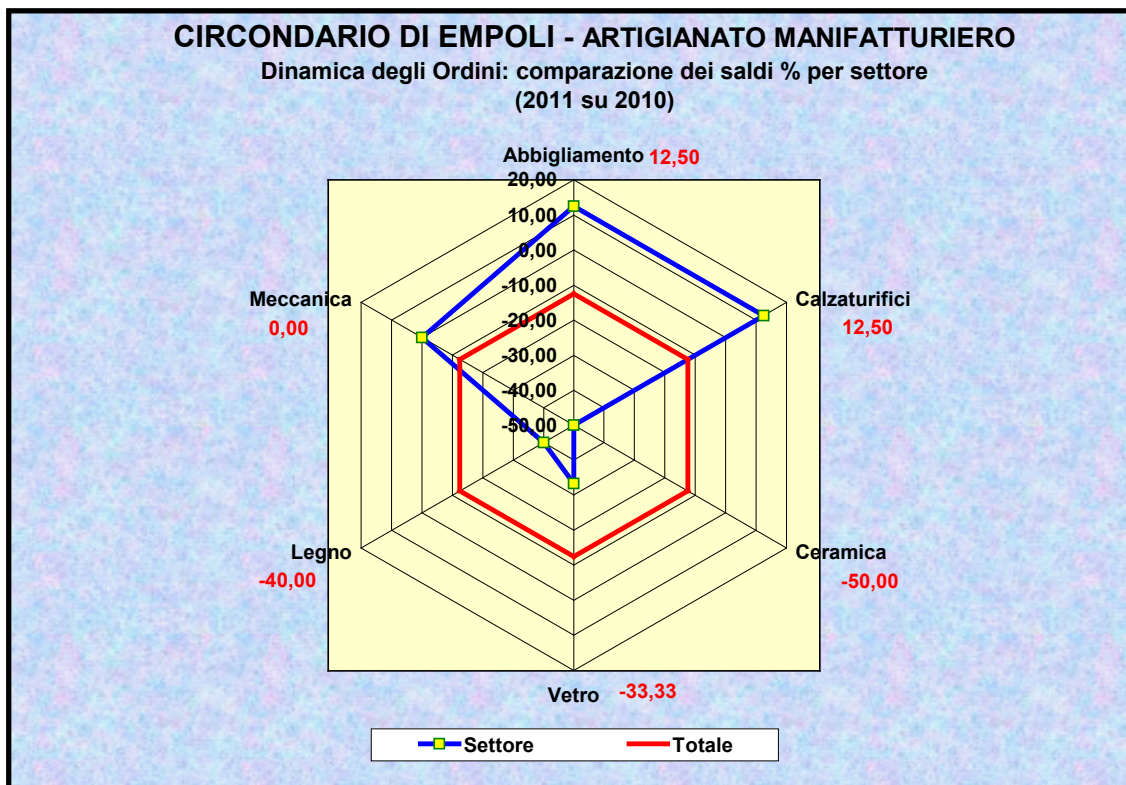


Grafico II.3

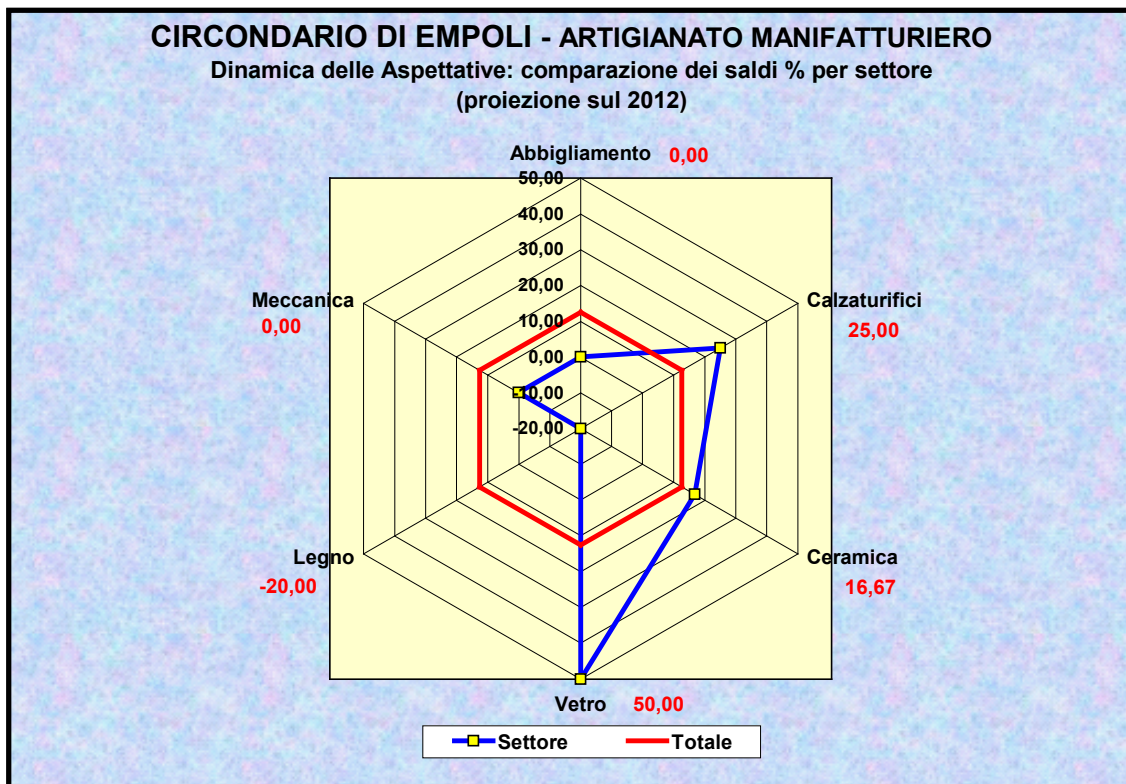


Grafico II.4.a

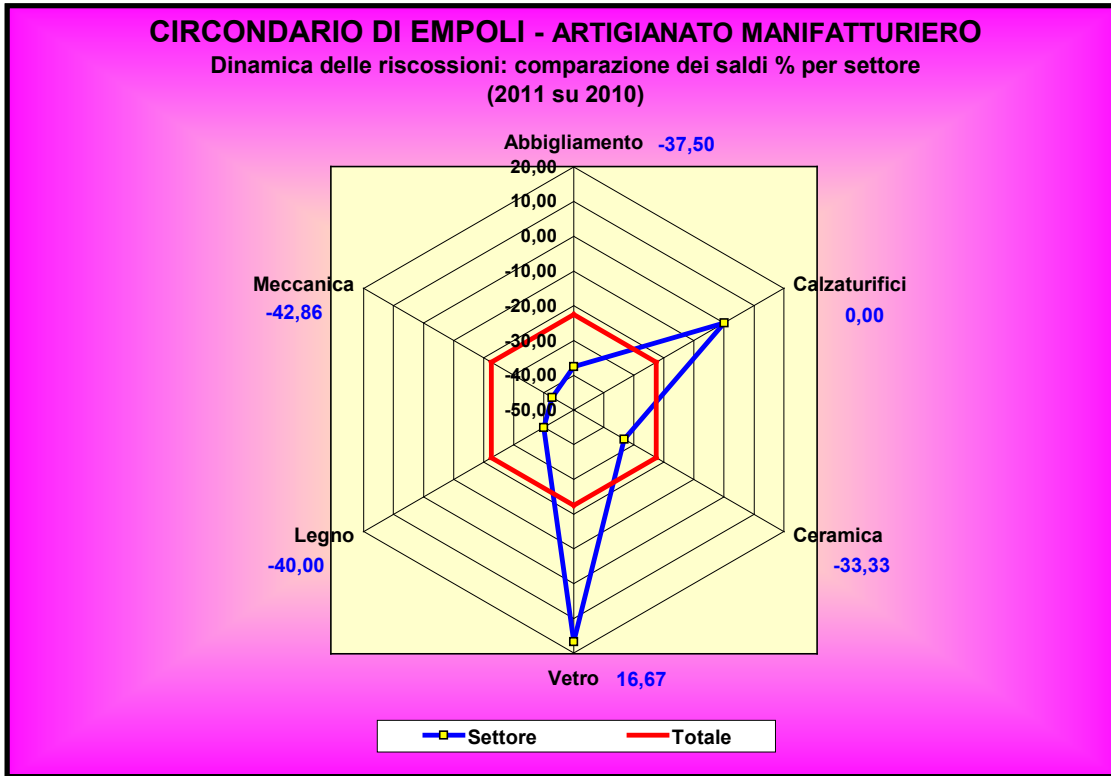


Grafico II.4.b

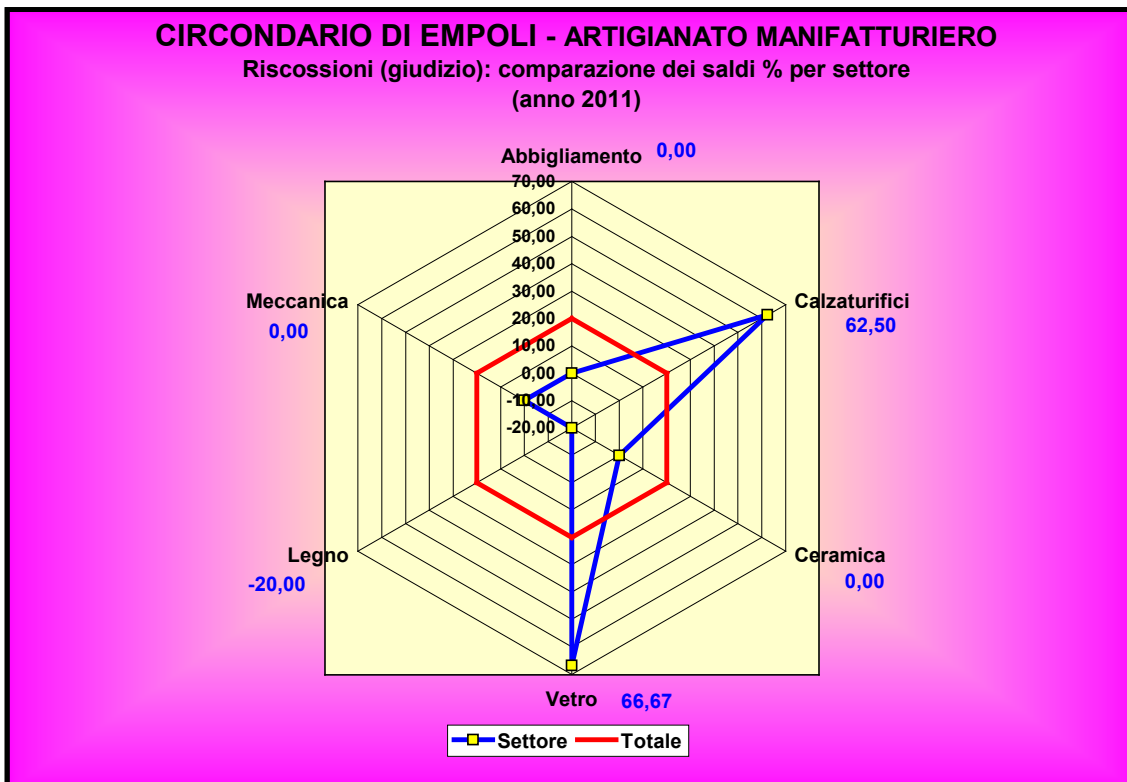


Grafico II.5.a

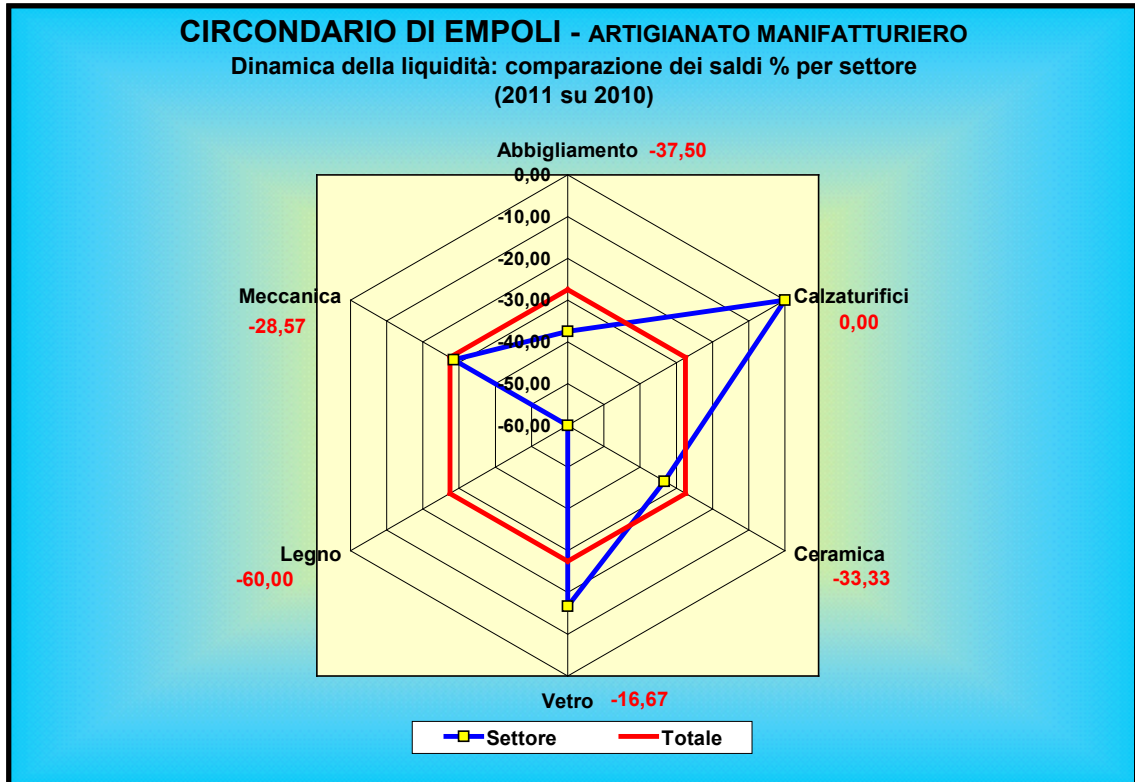


Grafico II.5.b

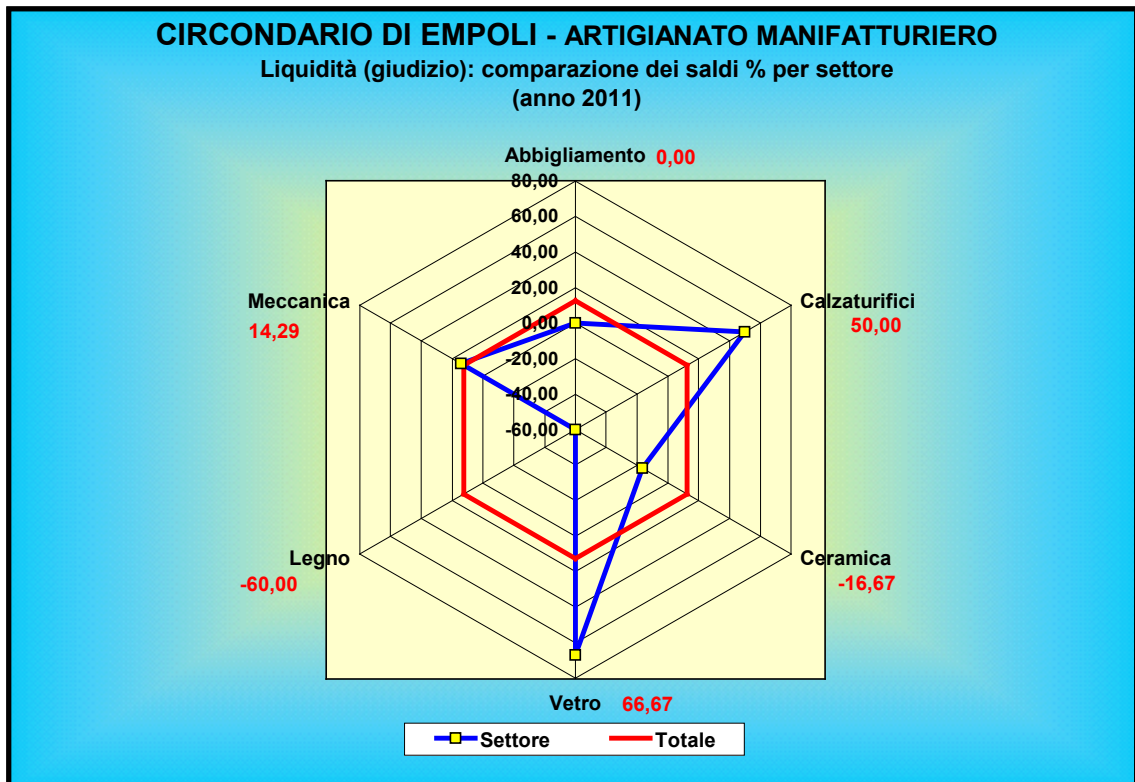


Grafico II.6.a

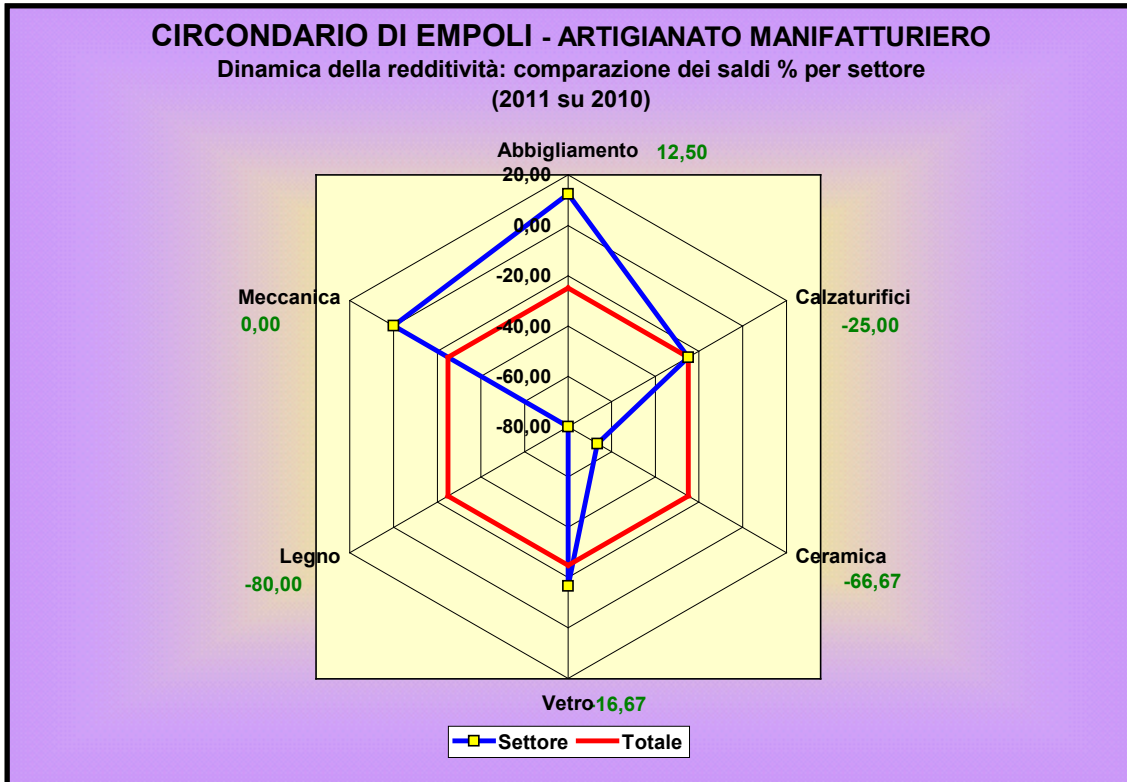


Grafico II.6.b

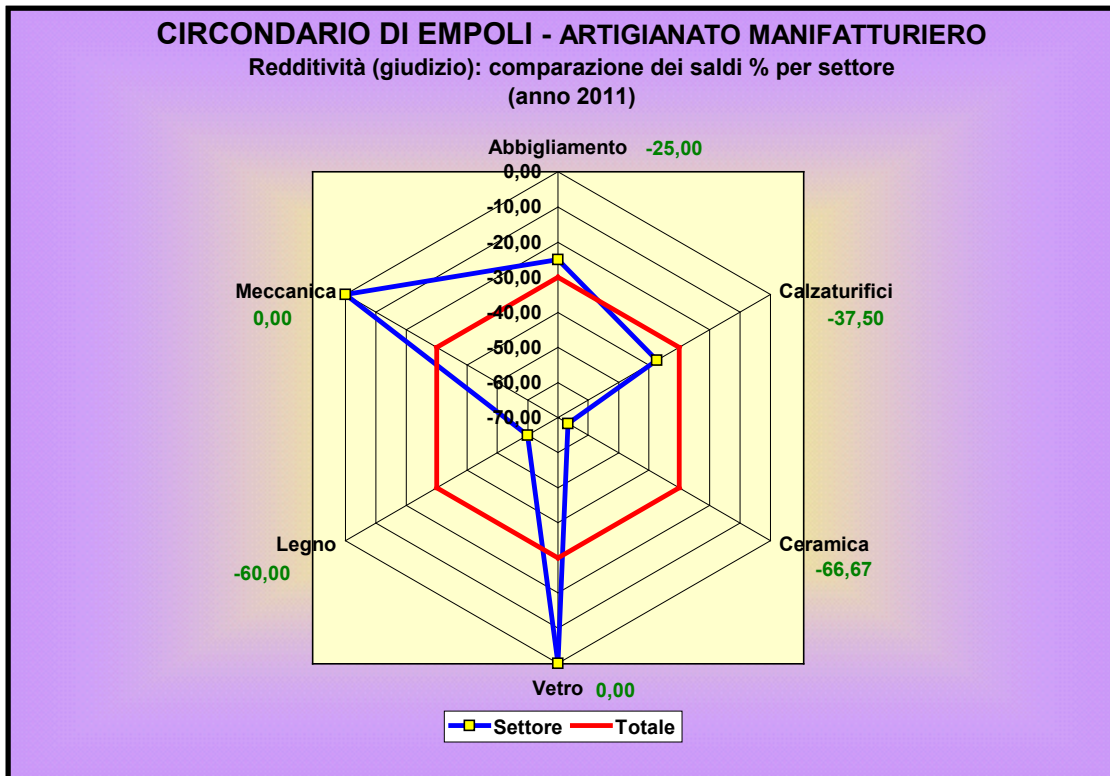


Grafico II.7

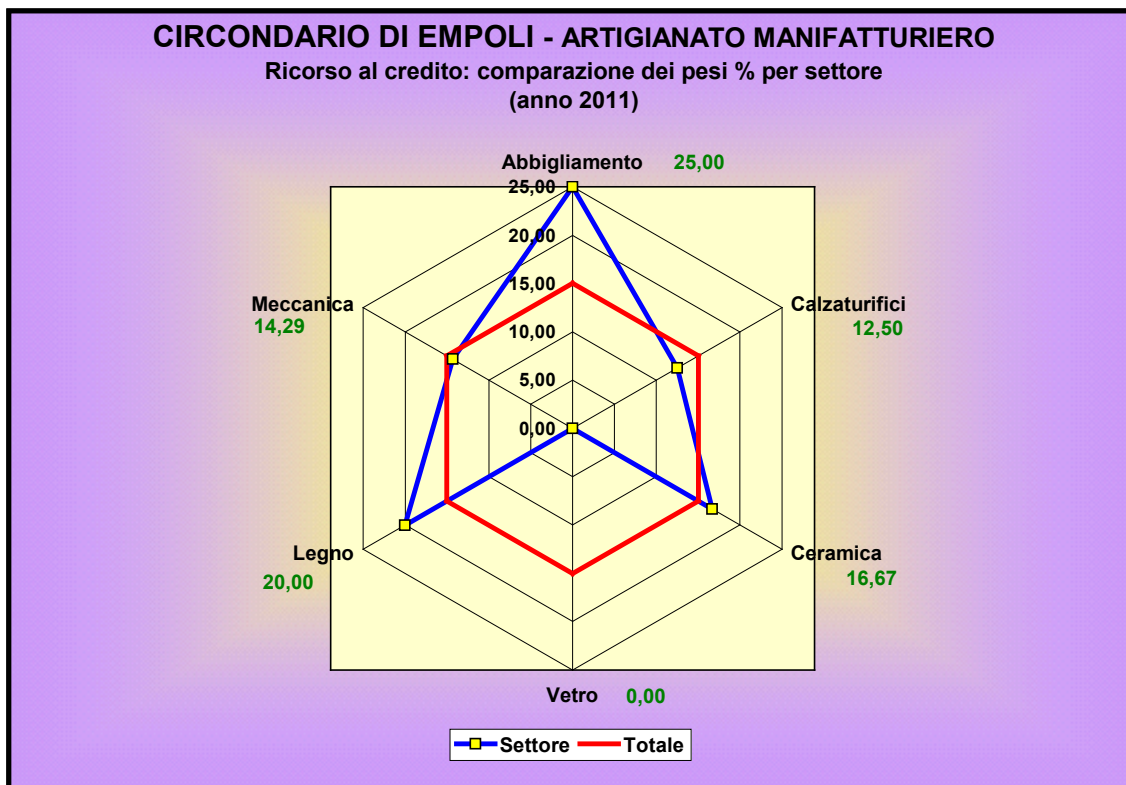


Grafico II.8.a

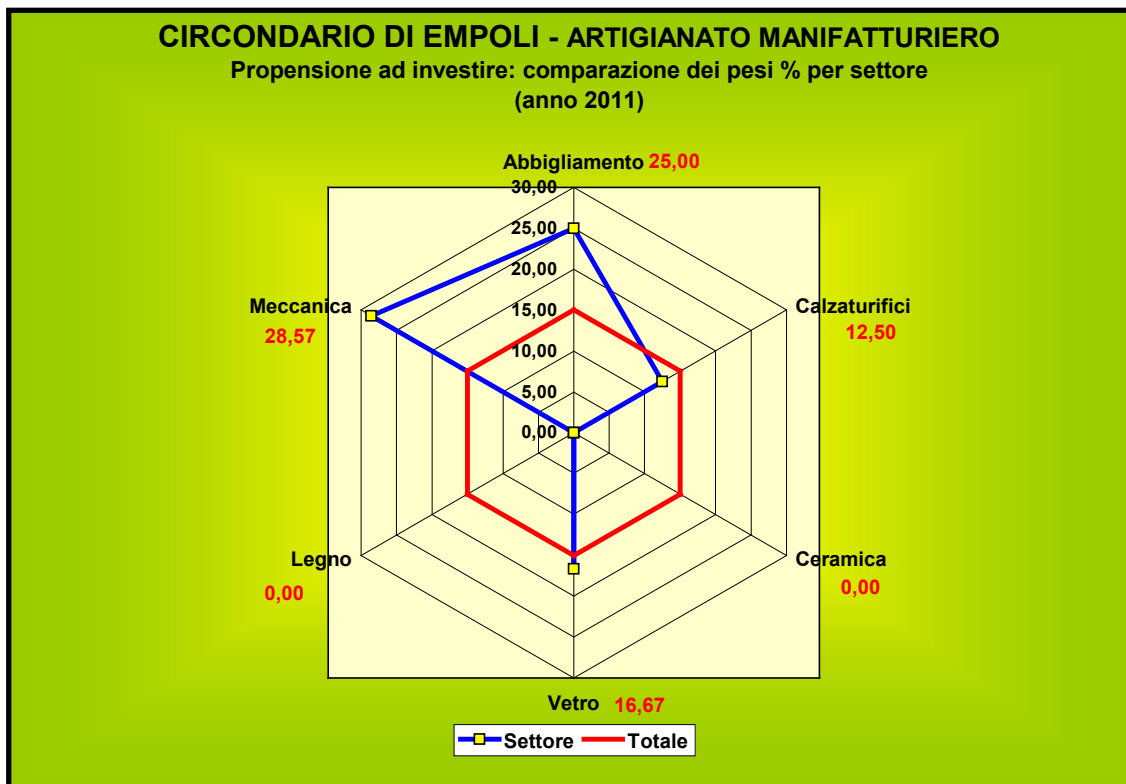


Grafico II.8.b

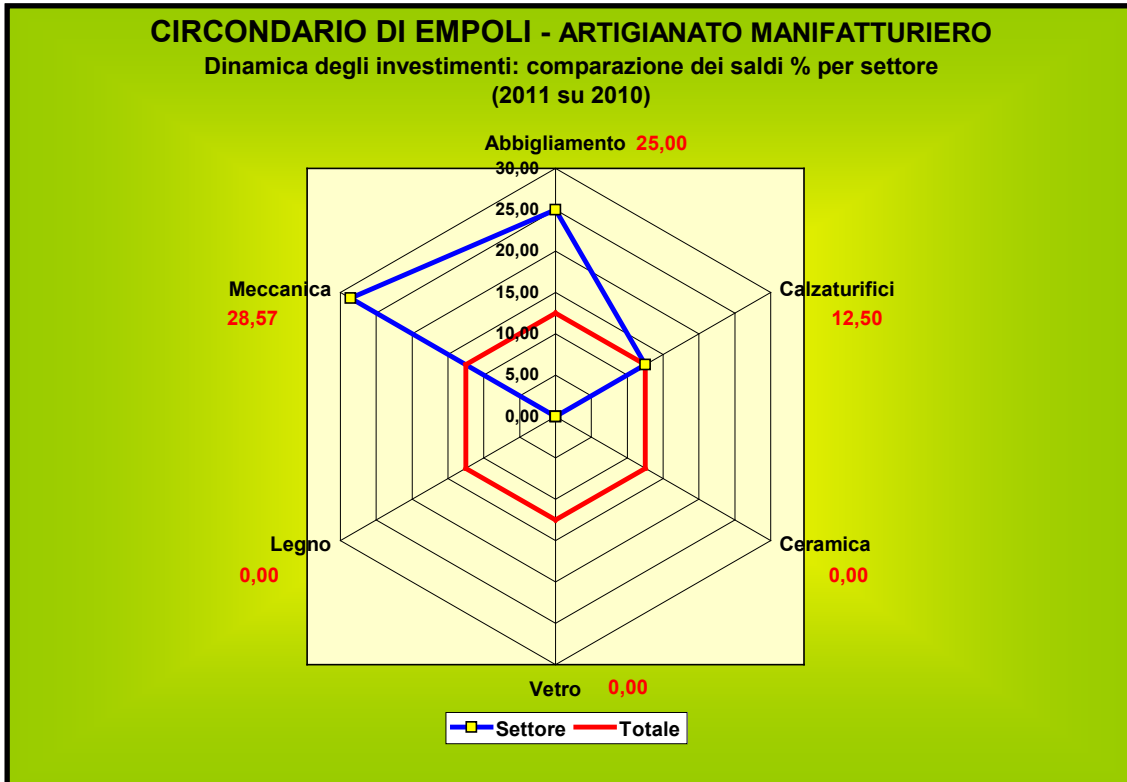


Grafico II.9.a

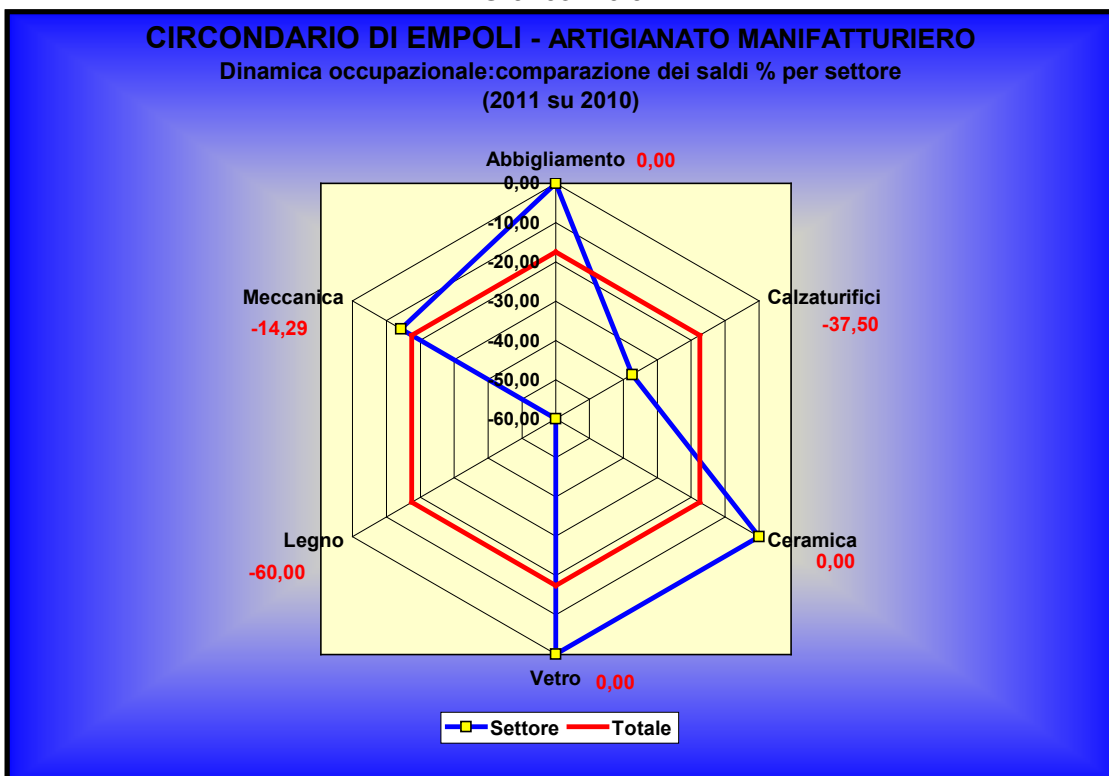


Grafico II.9.b

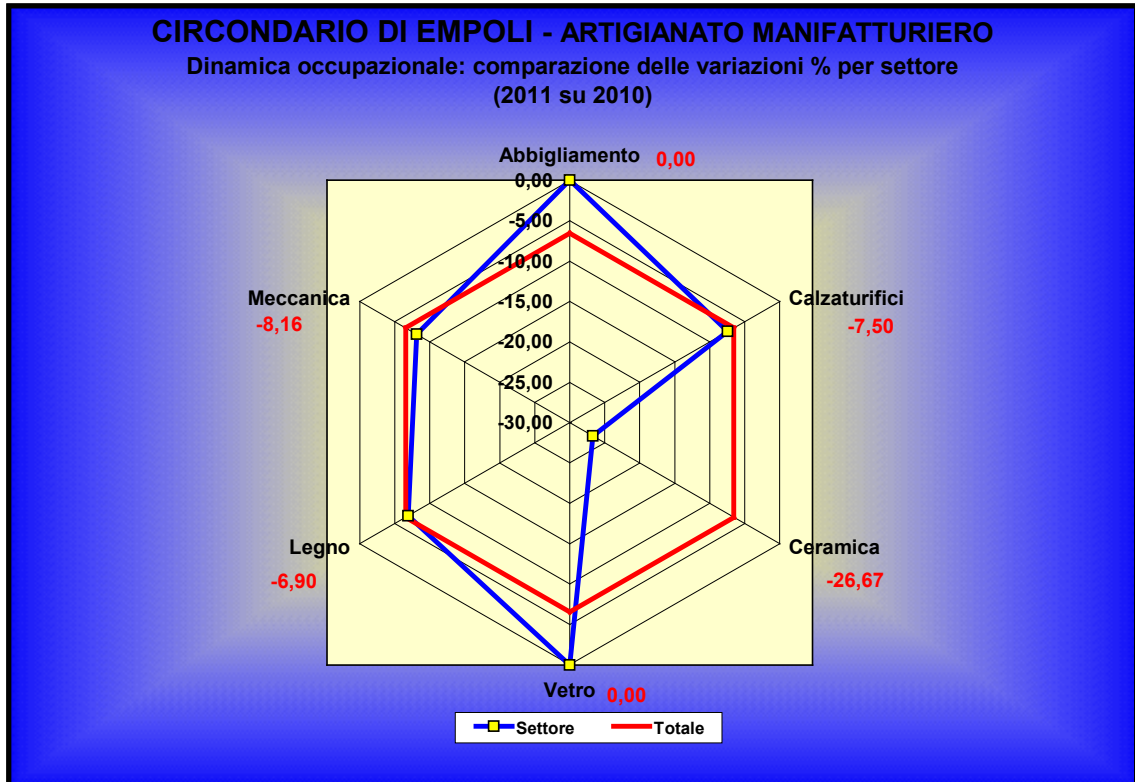
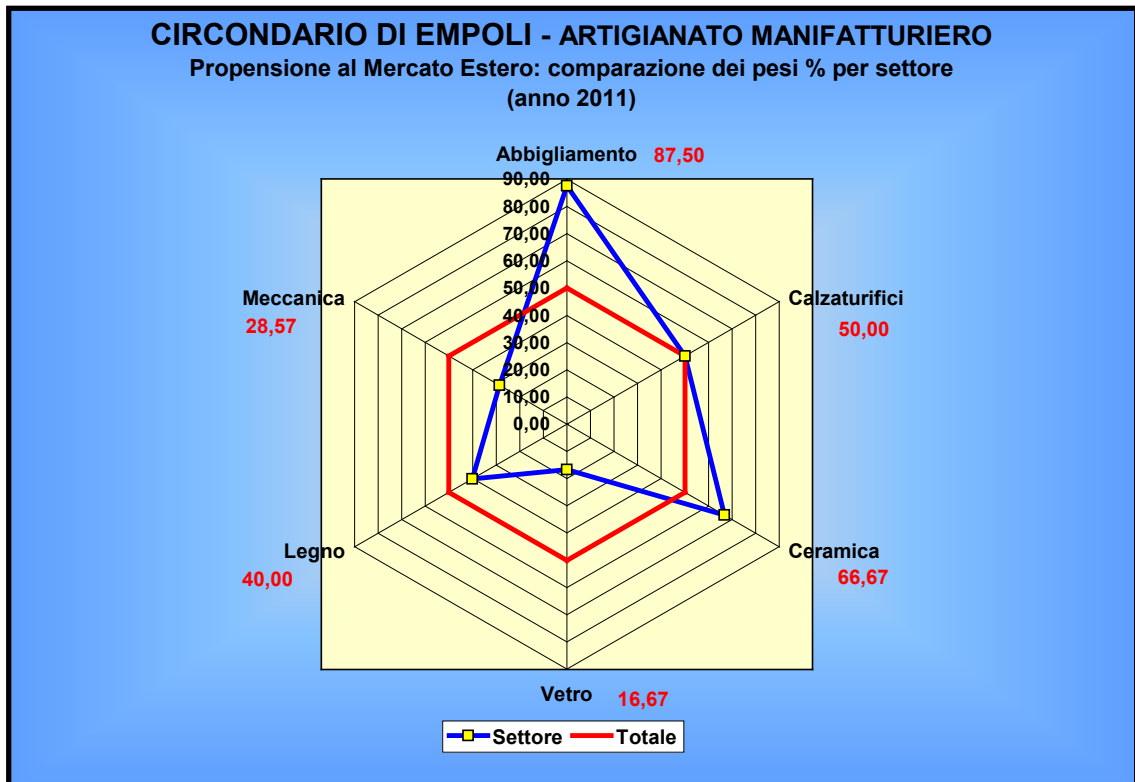


Grafico II.10





PARTE TERZA
**Le piccole imprese manifatturiere e
la rilevanza del mercato estero**



PREMESSA

Per un'analisi della rilevanza del Mercato Estero (anno 2011)

Come affermato nelle pagine precedenti, in questo numero dell'Osservatorio sull'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli è stato inserito un gruppo di domande riguardanti il rapporto fra le piccole imprese manifatturiere di questa parte della provincia fiorentina ed il Mercato Estero, considerato sia nella sua generalità sia nelle sue principali partizioni.

Quando parliamo di Mercato Estero, s'intende l'esistenza di un rapporto diretto fra l'azienda ed una qualsiasi area geo-economica che non sia ovviamente l'Italia. Il rapporto diretto implica che dal nostro calcolo siano escluse le aziende che operano in conto terzi, salvo quei casi in cui la posizione di mercato sia "mista (parte della produzione in conto proprio e parte in conto terzi)". Per non incorrere in complicazioni, abbiamo evitato di porre soglie di significatività, ragion per cui anche aziende che nel corso del 2011 hanno ottenuto una quota percentuale di fatturato assai bassa (ad es., il 5,00%) da un qualsiasi mercato estero, sono rientrate nel raggruppamento "aziende operanti sul mercato estero".

Nel tentativo di migliorare la qualità interpretativa del nostro Osservatorio abbiamo, dunque, introdotto in questo Report un insieme di domande nuove raggruppate sotto la dizione di "Analisi del Mercato Estero".

In tal modo si rende possibile il confronto fra le prestazioni delle aziende che operano solo per il Mercato Interno e quelle delle aziende che in tutto od in parte operano per il Mercato Estero.

Tabella 3.1
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato
(anno 2011)

INDICATORI	MERCATO INTERNO	MERCATO ESTERO	TOTALE
FATTURATO	-25,00	+5,00	-10,00
ORDINI	-25,00	0,00	-12,50
ASPETTATIVE	+10,00	+15,00	+12,50
COSTI-RICAVI (ANDAMENTO)	-45,00	-15,00	-25,00
COSTI-RICAVI (GIUDIZIO)	-30,00	-30,00	-30,00
CREDITO	5,00	25,00	15,00
INVESTIMENTI (PROPENSIONE)	5,00	25,00	15,00
INVESTIMENTI (ANDAMENTO)	+5,00	+20,00	+12,50
OCCUPAZIONE (ANDAMENTO)	-35,00	0,00	-17,50
OCCUPAZIONE (PROPENSIONE)	10,00	10,00	10,00

La tabella è quanto mai ricca d'insegnamenti. I valori di tutti gli indicatori usati mostrano per il gruppo di aziende che hanno operato (in tutto od in parte) nel corso del 2011 sul Mercato Estero mostrano risultati sempre migliori di quelli corrispondenti della colonna "Mercato Interno", dove ben cinque indicatori su dieci presentano saldi percentuali sfavorevoli. In particolare, si possono ritrovare segni algebrici positivi per indicatori fondamentali quali fatturato, aspettative,



investimenti; le uniche criticità riguardano il rapporto fra costi e ricavi, segno di una qualche contrazione dei margini operativi.

La tabella 3.2 mostra l'articolazione del fatturato derivante da Mercato Estero per classi (1-25%; 26-50%; 51-75%; 76-100%).

Tabella 3.2
Ripartizione % delle imprese per classi di fatturato
derivante dal Mercato Estero
(anno 2011)

CLASSI	V.A.	PESI %
FINO A 25%	5	25,00
26-50%	7	35,00
51-75%	1	5,00
76-100%	7	35,00
TOTALE	20	100

La tabella mostra che la maggior parte di questo raggruppamento di aziende sta entro la soglia del 50%, ma che al tempo stesso una quota parte non banale deve la maggior parte del suo fatturato per l'anno 2011 alla proiezione sui mercati esteri.



Seguono, infine, due grafici relativi il primo alla tendenza affermatasi nel 2011 per quel che riguarda la dinamica annuale del fatturato derivante da Mercato Estero ed il secondo all'articolazione di tale tendenza per le macro-aree geografiche considerate nel questionario (Europa Comunitaria, Nord America, Giappone, Altra Asia, America latina ed altre aree):

Grafico III.1

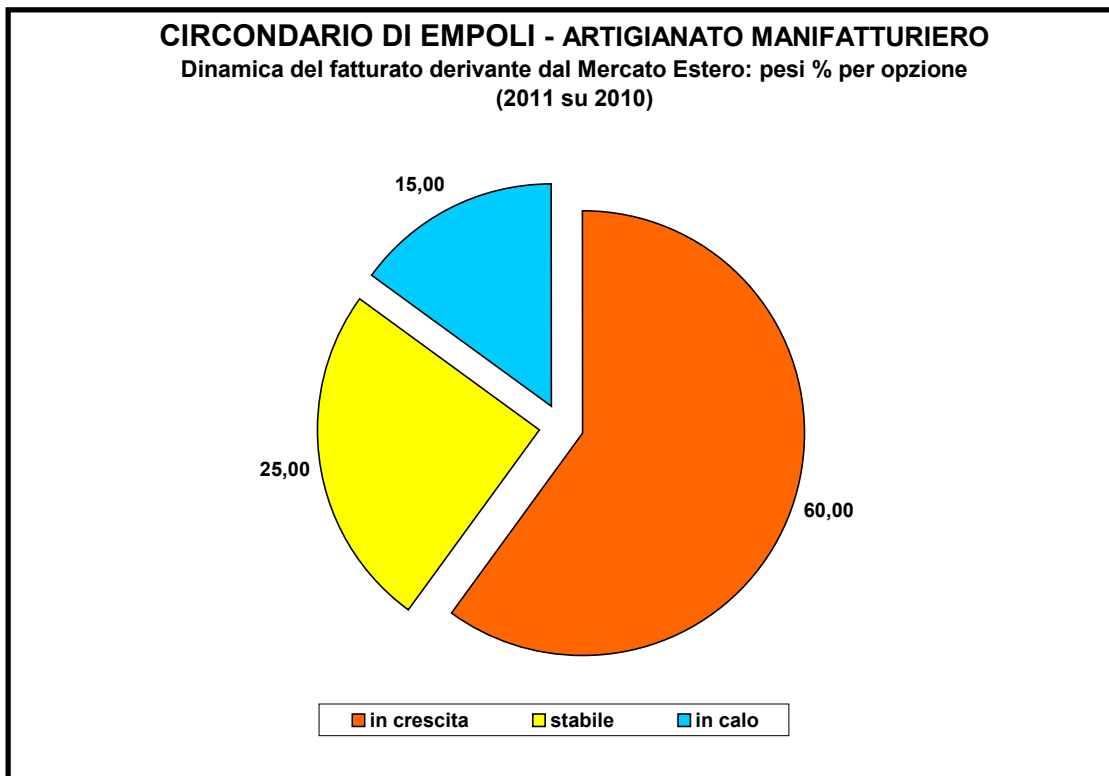
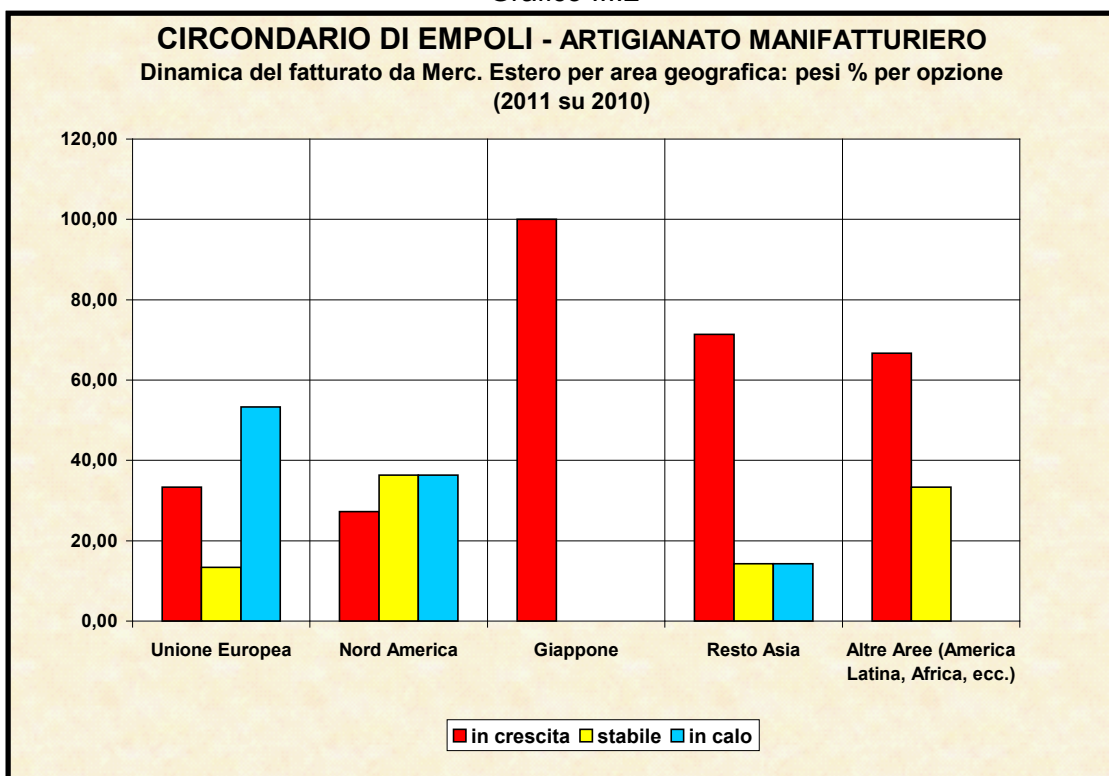


Grafico III.2



Commento

Nel 2011 la quota di fatturato derivante dalla proiezione su mercati esteri è cresciuta nella maggior parte delle aziende che hanno fatto parte di questo raggruppamento, in tal modo mettendo in evidenza la crescente importanza di tali mercati negli equilibri economici di buona parte dell'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli.

Per quel che riguarda l'articolazione dell'andamento annuale per macro-aree geografiche, dalla lettura del secondo grafico si evince una relativa perdita di peso dei tradizionali mercati di sbocco quali Europa Comunitaria e Nord America a tutto vantaggio delle altre parti dell'economia mondiale (Asia ed America Latina).





CONSIDERAZIONI FINALI



Considerazioni finali

Prima di entrare nel merito dei principali risultati dell'analisi economica relativa all'anno 2011, confrontato con quanto avvenuto in quello precedente, appare opportuno riprendere un ampio stralcio del commento finale dedicato ai due semestri del 2010:

“L'andamento congiunturale del primo semestre del 2010, come abbiamo mostrato nelle pagine precedenti in maniera particolareggiata, ha rafforzato il timido accenno ad un'inversione di tendenza quale era apparsa in forma contrastata nella seconda parte del 2009.

Ne esce un quadro contraddittorio: perché, se è indubbio che i classici indicatori delle analisi congiunturali come il fatturato, il confronto semestrale ed annuale degli ordini ricevuti e le attese per il secondo semestre del 2010 hanno quasi sempre deboli, ma chiari segni positivi (e nel caso delle aspettative non sono neppure deboli), resta uno stato di sofferenza, attenuato, ma ancora sensibile, per quel che riguarda l'insieme delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività). E resta una cronica debolezza dal lato del ricorso al credito, dove continuano a dominare le richieste d'incrementare gli affidamenti bancari per far fronte a crisi di liquidità, e dal lato delle azioni d'investimento, ancora limitate come numero e mediocri come importi medi. Ma soprattutto non può non destare preoccupazione la prolungata perdita di occupazione.

Dunque, il miglioramento vi è stato e dev'essere apprezzato in tutta la sua portata, ma il quadro d'insieme resta dominato dall'incertezza e soprattutto dalla debolezza.

Quei tratti di ripresa debole e contraddittoria che avevamo messi in evidenza nel precedente Report hanno avuto modo di esprimersi negli andamenti della seconda parte del 2010. I saldi di indicatori classici come il fatturato ed il confronto semestrale degli ordini hanno ceduto terreno, regredendo ad una condizione di stasi in un semestre che avrebbe dovuto conoscere un irrobustimento della mediocre spinta favorevole.

A stretto rigor di termini, non appare corretto parlare di nuova inversione del movimento ciclico, ma per l'appunto di affievolimento della debole “ripresa”, i cui primi segnali si erano colti nella seconda parte del 2009.”.

* * * * *

Venendo ai risultati dell'anno 2011 – ricordiamo ancora una volta che in questo Report è stato assunta una scala temporale diversa da quelle usate in passato ovvero una scala annuale e non semestrale – si può affermare che il quadro generale si è deteriorato, approdando ad una leggera contrazione degli indicatori classici del fatturato e degli ordini e mostrando segni chiari di peggioramento sia per le variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività) sia per la dinamica occupazionale. Il ricorso al credito si è mostrato mediocre e rivolto in buona misura a far fronte alle difficoltà di liquidità con il ricorso all'incremento degli affidamenti bancari. Mediocre, infine, si è mostrata la propensione agli investimenti, anche se qualche piccolo segnale di maggior dinamismo ha avuto modo di esprimersi. E questo è per sommi capi il quadro valutativo generale.

* * * * *



Se passiamo ad esaminare per sommi casi l'articolazione della rilevazione riguardante l'anno 2011 per settori e comparti, si possono scorgere elementi degni di attenzione. Lo spettro delle produzioni locali monitorate (abbigliamento, calzaturifici, ceramica, vetro, lavorazioni del legno, meccanica) si suddivide dal punto di vista prestazionale in tre parti: 1) l'abbigliamento ed i calzaturifici mostrano discrete performance, soprattutto nei classici indicatori congiunturali (fatturato ed ordini ricevuti), mentre 2) le lavorazioni dei minerali non metalliferi (ceramica e vetro) hanno conosciuto – soprattutto il primo comparto – processi regressivi significativi ed, infine, 3) la meccanica dopo qualche buon risultato dei semestri precedenti si è attestata su valori di assoluta mediocrità, salvo qualche segnale promettente nell'ambito degli investimenti.

* * * * *

Un discorso a parte dev'esser fatto per il ruolo giocato dal Mercato Estero. Si può affermare che nel 2011, se non vi fosse stata una spinta positiva da parte delle aziende del Sistema Moda (valutazione diversa per le lavorazioni dei minerali non metalliferi e del legno) proiettate sui mercati esteri, la contrazione conosciuta dall'artigianato manifatturiero del Circondario sarebbe stato assai più pesante.

* * * * *

Come detto sopra, l'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli, entrato a partire dalla seconda metà del 2009 in una fase ciclica favorevole, ha mostrato segni di affaticamento nella seconda parte dell'anno 2010, segni che si sono appesantiti nel corso del 2011.

In uno dei precedenti Report dicevamo che “si tratta di consolidare i segnali di ripresa, di recuperare altro terreno, di irrobustire gli elementi positivi emersi negli ultimi dodici mesi”. Questa indicazione strategica resta non solo valida, ma diventa ancor più impellente la sua implementazione.

A questo punto l'attenzione e la riflessione si spostano inevitabilmente sui livelli istituzionali e sui decisori politici. Il referente più importante di questa riflessione non può non riguardare da un lato il governo nazionale e dall'altro, la Regione Toscana (e le loro scelte di politica economica).

Sul primo versante, si può a ragione affermare che continuano a predominare soprattutto preoccupazioni di “stabilizzazione finanziaria”, che se spinte molto in avanti possono portare a risultati pro-ciclici invece che anti-ciclici, ovvero ad avere effetti depressivi e non espansivi.

Sul secondo versante, il DPEF ed il bilancio di previsione della Regione Toscana mostrano un quadro strategico importante quanto ad enunciazione di strategie (“il cambio di passo”) ed obiettivi, ma che ha ancora bisogno di una più puntuale definizione e soprattutto di un'efficace implementazione.

Ci limitiamo in sede di considerazioni finali di questo Report a riprendere alcuni indirizzi d'ampio raggio che potrebbero facilitare e rafforzare le spinte positive ed i dinamismi ancora esistenti nei Distretti Industriali del Circondario: 1) un salto di qualità nell'accessibilità infrastrutturale; 2) il trasferimento di conoscenze ed innovazioni dai centri di ricerca (Università e CNR) al mondo



delle PMI; 3) politiche del credito meno restrittive nei confronti delle imprese che presentino progetti capaci di produrre innovazione e di accrescere i livelli occupazionali; 4) politiche promozionali in grado di facilitare l'accesso delle PMI a nuovi mercati potenzialmente rilevanti ed appetibili.

Entro questa cornice sarebbe quanto mai utile definire progetti settoriali che sappiano catalizzare attenzioni ed energie imprenditoriali locali in modo da superare una delle più rilevanti strozzature dell'economia circondariale ovvero l'attivazione del capitale umano.

Certo, tutte quante le affermazioni sopra fatte rischiano di appartenere alla sfera dei "buoni propositi" a fronte di un quadro economico internazionale e nazionale dei caratteri preoccupanti. Il debito sovrano è diventato un cappio al collo delle economie italiana ed europea, le banche hanno un disperato bisogno di liquidità, le basi materiali delle politiche di coesione sociale si sono erose. La felix Toscana non è certo un'isola in un mare in tempesta. E, dunque, i sentieri su cui dobbiamo muoverci nei prossimi mesi restano oscuri ed incerti.



APPENDICE STORICA



8. L'evoluzione di medio-breve periodo

L'analisi di medio periodo (dal 1° semestre 2006 al 2° semestre 2010), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato a suo tempo giudicato importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva, anche se contenuta, nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno 2008, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.

Ma il peggio doveva ancora venire, perché sei mesi dopo, a giugno 2009, il valore medio sintetico è sprofondato a 16,56. Tutti i punteggi parziali ovvero relativi ai singoli indicatori (fatta eccezione per le aspettative a breve) erano di gran lunga inferiori a quelli registrati nei semestri precedenti. A sei mesi di distanza da tale risultato "disastroso", il quadro congiunturale ha mostrato assai timidi segnali di miglioramento (21,09), che comunque rimanevano ben al di sotto della soglia discriminante di 24,00.

Il movimento ciclico favorevole, che si è cominciato a percepire a dicembre 2009, si è consolidato sensibilmente nella prima metà del 2010

fino a far assumere all'indice sintetico il valore di 25,31, tornando in tal modo a superare la soglia critica.

Nella seconda parte dell'anno 2010, l'affievolimento della "ripresa" e l'affermarsi di una spinta alla stazionarietà portano ad un leggero abbassamento del valore dell'indice sintetico, che riesce comunque a rimanere al di sopra della soglia critica (24,71).

9. Per un'analisi della rilevanza del Mercato estero (2° semestre 2010)

Nel tentativo di migliorare la qualità interpretativa del nostro Osservatorio abbiamo introdotto in questo Report un insieme di domande nuove raggruppate sotto la dizione di "Analisi del Mercato Estero".

In tal modo si rende possibile il confronto fra le prestazioni delle aziende che operano solo per il Mercato Interno e quelle delle aziende che in tutto od in parte operano per il Mercato Estero.



Prospetto 1.1
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato
(2° semestre 2010)

INDICATORI	Mercato Interno	Mercato Estero	TOTALE
Fatturato	-20,00	+23,53	-2,38
Ordini 1	-16,00	+23,53	0,00
Ordini 2	0,00	+64,71	+26,19
Aspettative	+24,00	+23,53	+23,81
Costi-Ricavi 1	+4,00	+29,41	+14,29
Costi-Ricavi 2	-28,00	+17,65	-9,52
Investimenti	+12,00	+5,26	+9,52
Occupazione 1	-16,00	+17,65	-2,38
Occupazione 2	-6,00	+4,72	-1,08

La tabella è quanto mai ricca d'insegnamenti. I valori di tutti gli indicatori usati mostrano per il gruppo di aziende che hanno operato (in tutto od in parte) nella seconda parte del 2010 sul Mercato Estero sono tutti quanti di segno algebrico positivo e fatta eccezione per la dinamica delle aspettative e per l'andamento degli investimenti appaiono sempre migliori di quelli corrispondenti della colonna "Mercato Interno", dove ben cinque indicatori su nove presentano saldi percentuali sfavorevoli.



PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 1.2 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi fra la prima metà del 2006 e la seconda parte del 2010. Fatta eccezione per le variabili occupazionali – per le quali si usano le variazioni percentuali effettive –, si è fatto ricorso ai saldi percentuali delle sette variabili in gioco.

PROSPETTO 1.2
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali
(1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

INDICATORI	PERIODI									
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008	1° 2009	2° 2009	1° 2010	2° 2010
FATTURATO	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62	-84,00	-16,67	+10,87	-2,38
ORDINI (6 MESI)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23	-78,00	-14,58	+10,87	0,00
ORDINI (12 MESI)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31	-76,00	-79,17	+13,04	+26,19
ASPETTATIVE	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62	+28,00	+25,00	+34,78	+23,81
RISCOSSIONI (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15	-16,00	-12,50	+2,17	+16,67
COSTI-RICAVI (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15	-68,00	-66,67	-28,26	-9,52
INVESTIMENTI (AND.)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69	0,00	+14,58	+13,04	+9,52
OCCUPAZIONE (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03	-7,52	-0,35	-2,82	-1,08
OCCUPAZIONE (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61	+0,68	0,00	+2,17	+1,09

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

Il prospetto appare una rappresentazione al tempo stesso semplice ed elegante della dinamica congiunturale dell'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli nel medio periodo (cinque anni).

Tale periodo appare distinto in tre fasi, due delle quali hanno caratteri ben netti: 1) dal 1° semestre 2006 la fase ciclica si configura in termini chiaramente favorevoli, raggiungendo un picco in corrispondenza del 2° semestre 2006; 2) a partire dal 1° semestre 2008, muta di segno il movimento ciclico in direzione regressiva; gli ordini di grandezza "sprofondano" nella rilevazione di giugno 2009 per poi ricominciare a salire nel semestre successivo, pur rimanendo il valore di molti indicatori negativo; 3) il 1° semestre 2010, irrobustendo l'andamento del precedente semestre, presenta quasi tutti segni positivi, dando avvio ad una nuova fase ciclica, di segno favorevole, anche se debole negli ordini di grandezza,

Le performance della seconda parte del 2010, se non sembrano in grado di interrompere precocemente la "piccola ripresa", mostrano comunque una battuta d'arresto significativa.

La dinamica di medio-breve periodo dell'artigianato manifatturiero nel Circondario di Empoli: per una lettura ciclica.

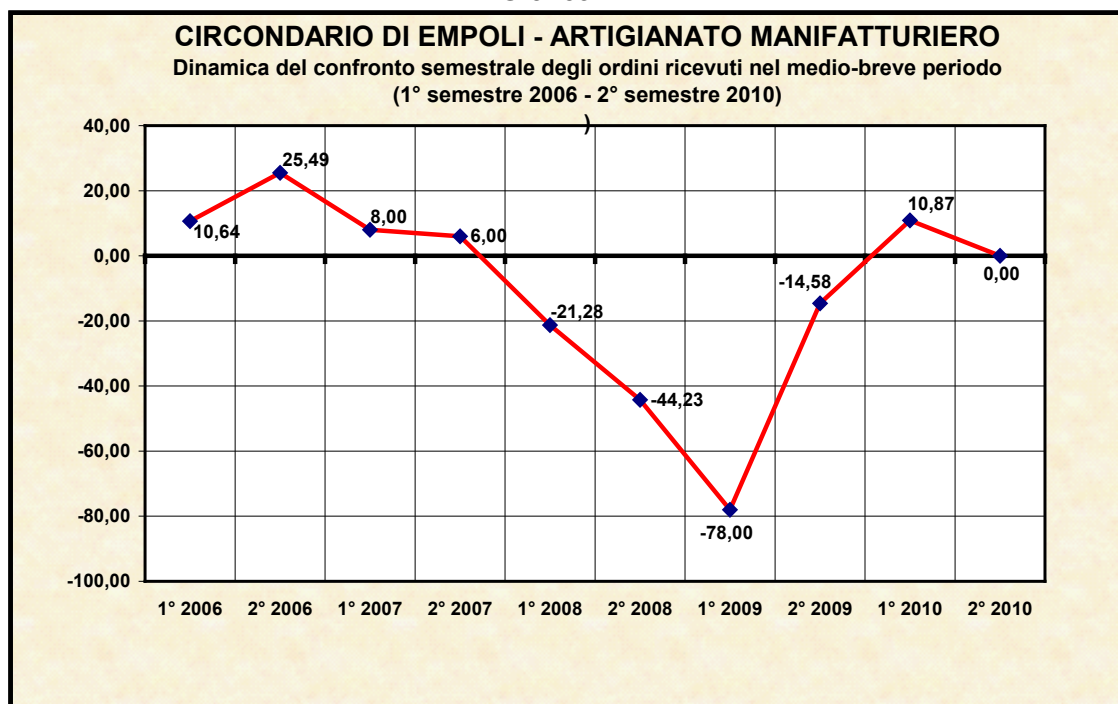
Appare scelta utile collocare i risultati delle analisi congiunturali – il cui arco temporale è limitato a dodici mesi - in un quadro di medio-lungo periodo ed applicare alla serie storica dei dati una interpretazione ciclica ovvero (una successione cadenzata di fasi di crescita e di fasi



di regressione), individuando di volta in volta i turning point.

Per la costruzione del Grafico 1.1 è stata utilizzato un indicatore classico delle analisi congiunturali, il confronto semestrale degli ordini (o meglio ancora il saldo percentuale). Dal punto di vista temporale abbiamo considerato il periodo compreso fra il 1° trimestre 2006 ed il 2° semestre 2010.

Grafico 1.1



La visione del grafico appare alquanto illuminante: dopo aver raggiunto nel 2° semestre 2006 un picco positivo, di dimensioni non particolarmente esaltanti, la curva flette verso il basso fino a raggiungere un picco negativo assai pesante nel 1° semestre del 2009. Con il 2° semestre del 2009, la curva dell'indicatore risale verso l'alto, ma il segno algebrico del saldo resta negativo di modo che appariva arduo in quel momento poter usare in senso proprio il termine "ripresa". A sei mesi di distanza (giugno 2009) i dubbi si sono positivamente sciolti nel senso che il valore del saldo si è ulteriormente spostato verso l'alto, assumendo un segno algebrico positivo (+10,87%). Nell'ultimo semestre monitorato (dicembre 2010) l'indebolimento della spinta positiva ha fatto sì che il saldo si azzerasse.



APPROFONDIMENTO

L'analisi di medio-breve periodo con il metodo dei punteggi (1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

Premessa

Anche in questo Report abbiamo voluto riproporre un metodo, apparso nelle precedenti rilevazioni sufficientemente efficace, di valutazione sintetica delle performance del nostro campione, un metodo che possa favorire anche un'auto-valutazione da parte di ciascuna impresa.

Questa metodologia è, in effetti, abbastanza semplice: consiste nell'attribuire punteggi arbitrari (ma secondo una logica scalare ovvero dal peggiore al migliore) alle tre opzioni ("positiva"; "intermedia"; "negativa") degli indicatori usati nel Report (o di parte di essi) e nel calcolarne la media aritmetica. Gli indicatori utilizzati ai fini del calcolo sono stati: 1) il fatturato; 2) il confronto semestrale degli ordini; 3) il confronto annuale degli ordini; 4) le aspettative a breve termine; 5) e 6) la redditività, sia come tendenza che come giudizio; 7) la tendenza degli investimenti; 8) la dinamica dell'occupazione.

La scala numerica usata è semplice: all'opzione migliore viene attribuito il punteggio 5; all'opzione intermedia, il punteggio 3; all'opzione peggiore, il punteggio 1.

Va da sé che il punteggio intermedio 3 costituisce una sorta di discriminazione o soglia fra un andamento positivo ed un andamento negativo. Resta aperto il problema, su cui torneremo qui di seguito di meglio articolare il giudizio: vi può essere, ad es., un andamento congiunturale appena sufficiente oppure discretamente positivo o sensibilmente positivo od assai positivo e le stesse distinzioni si possono fare sul versante negativo. Al fine di meglio articolare le valutazioni, si può ricorrere alla deviazione standard od a suoi sottomultipli.

Il procedimento tecnico è anch'esso semplice: in un foglio di calcolo si riportano i nominativi delle aziende per riga ed i punteggi conseguiti in un determinato indicatore per colonna; si procede ad effettuare le somme sia per riga che per colonna; si calcolano, poi, le medie aritmetiche semplici per singola colonna: ad es., la colonna del fatturato potrà avere una media di 3 (come il valore medio teorico) oppure 3,50 (migliore del valore medio teorico) oppure 2,70 (peggiore del valore medio teorico). La somma delle medie teoriche e reali fornisce un indice sintetico di valutazione di una determinata fase congiunturale.

Le difficoltà metodologiche non sono né poche né di poco conto: in primo luogo, esiste un problema di scelta oculata della batteria di indicatori, a cui applicare lo schema dei punteggi arbitrari; inoltre, la stessa scelta degli intervalli della scala comporta problemi di equilibrio e di dosaggio per evitare eccessi nell'una o nell'altra direzione.

Ed ancora, l'attribuzione dei punteggi presenta qualche ulteriore difficoltà in tre casi: 1) le aspettative a breve termine; 2) la tendenza degli investimenti; 3) la dinamica occupazionale.

Nel primo caso le opzioni presenti nel questionario sono quattro e non tre e, dunque, si presenta il delicato problema di quale punteggio attribuire alla voce "incerte". Nel caso degli investimenti e della dinamica occupazionale, le difficoltà sono legate nel primo caso alla voce "non ha fatto investimenti nel semestre" e nel secondo alla voce "non ha dipendenti".

Abbiamo ritenuto che la soluzione più logica fosse quella di attribuire a tutt'e tre questi casi il punteggio intermedio 3 sulla base del semplice ragionamento che l'incertezza ovvero l'oscillazione fra positivo e negativo può trovare un punto di equilibrio nel mantenimento delle posizioni di partenza e che il non fare investimenti o il non avere dipendenti presuppongono l'assenza di movimento e, dunque, sono assimilabili alla stabilità. Non v'è dubbio, però, che in tal modo si tende a sopravvalutare in senso positivo l'andamento congiunturale di un determinato periodo e di questo carattere della valutazione bisognerà tener conto.



PROSPETTO 1.3

Analisi diacronica (1° semestre 2006 – 2° semestre 2010)

INDICATORI	V. M. REALE									
	(1° SEM. 2006)	(2° SEM. 2006)	(1° SEM. 2007)	(2° SEM. 2007)	(1° SEM. 2008)	(2° SEM. 2008)	(1° SEM. 2009)	(2° SEM. 2009)	(1° SEM. 2010)	(2° SEM. 2010)
FATTURATO	3,04	3,31	3,24	3,08	2,62	2,31	1,32	2,67	3,22	2,95
ORDINI (1)	3,21	3,51	3,16	3,12	2,57	2,12	1,44	2,71	3,22	3,00
ORDINI (2)	3,34	3,71	3,48	3,16	2,62	2,15	1,48	1,42	3,26	3,29
ASPETTATIVE	3,43	3,55	3,76	3,28	3,47	2,81	3,56	3,50	3,70	3,24
COSTI-RICAVI (1)	3,17	3,20	3,04	2,88	2,70	2,38	1,56	2,83	3,39	3,29
COSTI-RICAVI (2)	3,38	3,90	3,48	3,16	2,87	2,58	1,64	1,67	2,43	2,81
INVESTIMENTI	3,26	3,35	3,16	3,04	3,11	3,15	3,00	3,29	3,26	3,19
OCCUPAZIONE	2,74	3,20	2,68	3,00	2,74	2,85	2,56	3,00	2,83	2,95
TOTALE	25,57	27,73	26,00	24,72	22,70	20,35	16,56	21,09	25,31	24,72

Il Prospetto costruito con la metodologia sopra esplicitata mette in luce un andamento regressivo a partire dal 2007, che compromette l'apprezzabile risultato registrato nel 2° semestre del 2006, quando il valore dell'indice sintetico si era innalzato fino al buon valore di 27,73 punti grazie alle discrete o buone prestazioni di tutti quanti gli indicatori utilizzati. Il processo regressivo, cui si è fatto sopra cenno, aveva trovato un riscontro significativo nell'assai mediocre esito della rilevazione di fine 2007. In quel semestre, infatti, i valori dei parametri si erano avvicinati tutti quanti al valore 3,00, che nella nostra scala di giudizio rappresenta lo stato di mediocrità e stazionarietà. Ed, in vero, il valore sintetico si discostava – a dicembre 2007 - dal valore-soglia teorico soltanto di 0,72 punti, cedendo molto del terreno conquistato a fine 2006. Colpiva, in particolare, il cattivo risultato relativo all'andamento della redditività, il cui punteggio era sceso al di sotto della soglia critica.

A giugno 2008, il processo involutivo è andato talmente avanti che il valore sintetico è sensibilmente sceso al di sotto dei 24,00 punti, valore che separa, come detto, lo stato di mediocrità assoluta dall'andamento negativo vero e proprio. Quasi tutti gli indicatori si collocano al di sotto del valore 3, superato solo nel caso delle aspettative a breve (proiezione sul 2° semestre 2008) e della propensione ad investire. A dicembre 2008, il processo regressivo si è approfondito in misura impressionante al punto che per ben 6 indicatori su 8 in questo semestre si raggiungeva il valore più basso dell'intero triennio 2006-2008.



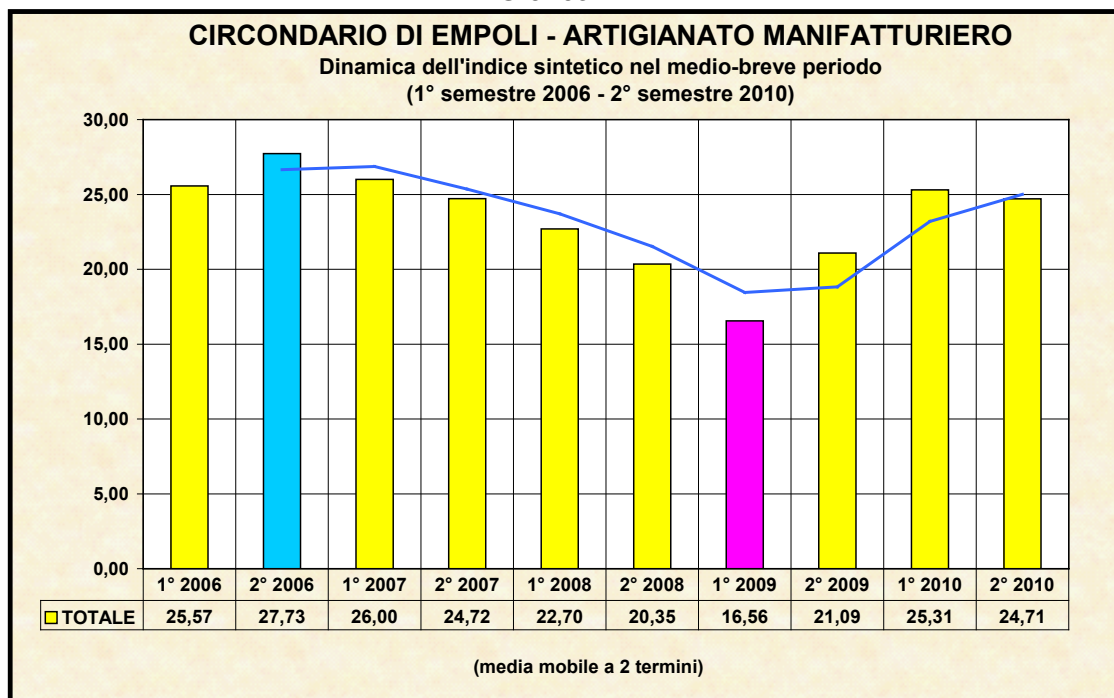
La rilevazione di metà 2009 sposta ancor più verso il basso i valori sia dei singoli indicatori (tranne quello delle aspettative a breve) sia dell'indicatore sintetico: ormai ben 11 punti separano il risultato raggiunto a giugno 2009 da quello calcolato a fine 2006. In un arco di tempo da considerare medio-breve (30 mesi) si è prodotta una inversione nelle performance economiche di portata straordinaria e purtroppo in direzione sfavorevole.

A dicembre 2009, l'indice sintetico è tornato a salire (21,09). Ma, per quanto sensibile sia stato il suo incremento, si resta ancora assai distanti dalla soglia discriminante di 24,00.

Nella prima metà del 2010 si assiste ad un discreto rafforzamento della tendenza ciclica favorevole, grazie al quale l'indice sintetico risale al di sopra della soglia critica (25,31). Questa spinta alla risalita si indebolisce, anche se in misura contenuta, nella seconda parte dell'anno (24,71).

Ma, per una rappresentazione efficace della dinamica di medio-breve periodo si rimanda al grafico 1.2:

Grafico 1.2



Questa rappresentazione grafica ha il pregio di esser costruita non su una sola variabile (il confronto semestrale degli ordini) come nel caso del grafico 1.1, bensì sulla combinazione di ben otto indicatori. Il periodo compreso fra il 2° semestre 2006 (picco positivo) ed il 1° semestre 2009 (picco negativo) è una classica fase ciclica negativa, che presenta ordini di grandezza accentuati. Dal 1° semestre 2009 prende avvio una nuova fase ciclica che raggiunge nella prima metà del 2010 valori favorevoli non trascurabili, non confermati, tuttavia, dalle dinamiche affermatesi nel 2° semestre del medesimo anno.



QUADRI SINOTTICI DEGLI INDICATORI

I quadri o prospetti sinottici presentati in questa parte del Report non hanno altra finalità se non quella di racchiudere i risultati delle analisi effettuate sul campione di circa 50 piccole imprese manifatturiere ubicate nel Circondario di Empoli.

L'arco temporale compreso in tali quadri dal 2° semestre 2006 si spinge fino al 2° semestre del 2010.

\



Quadro Riepilogativo Generale

INDICATORI	2° SEM. 2010	1° SEM. 2010	2° SEM. 2009	1° SEM. 2009	2° SEM. 2008	1° SEM. 2008	2° SEM. 2007	1° SEM. 2007	2° SEM. 2006
FATTURATO (SALDO)	-2,38	-10,87	-16,67	-84,00	-34,62	-19,15	+4,00	+12,00	+15,69
CONFRONTO SEMESTRALE DEGLI ORDINI (SALDO)	0,00	+10,87	-14,58	-78,00	-44,23	-21,28	+6,00	+8,00	+25,49
CONFRONTO ANNUALE DEGLI ORDINI (SALDO)	+26,19	+13,04	-79,17	-76,00	-42,31	-19,15	+8,00	+24,00	+35,29
ASPETTATIVE (SALDO)	+23,71	+34,78	+25,00	+28,00	-9,62	+14,89	+14,00	+38,00	+11,76
ANDAMENTO DELLE RISCOSSIONI (SALDO)	0,00	0,00	-18,75	-48,00	-40,38	-14,89	-12,00	-6,00	+6,76
GIUDIZIO SULLE RISCOSSIONI (SALDO)	+16,67	+2,17	-12,50	-16,00	+21,15	+42,55	+50,00	+61,22	+62,75
ANDAMENTO DELLA LIQUIDITÀ (SALDO)	+9,52	-4,36	-14,58	-56,00	-38,46	-14,89	-8,00	-8,00	-5,88
GIUDIZIO SULLA LIQUIDITÀ (SALDO)	+11,90	-23,91	-35,42	-40,00	+15,38	+40,43	---	---	---
TENDENZA DEL RAPPORTO COSTI-RICAVI (SALDO)	+14,29	+19,57	-8,33	-72,00	-30,77	-14,89	-6,00	+2,00	+9,80
GIUDIZIO SUL RAPPORTO COSTI-RICAVI (SALDO)	-9,52	-28,26	-66,67	-68,00	-21,45	-6,38	+8,00	+24,00	+45,10
GRADO DI RICORSO AL CREDITO (PESO %)	21,43	15,22	10,42	12,00	9,62	17,02	4,00	4,00	3,92
GRADO D'INVESTIMENTO (PESO %)	19,05	15,22	14,58	2,00	9,62	17,02	14,00	12,00	21,57
TENDENZA DELLA PROPENSIONE AD INVESTIRE (SALDO)	+9,52	+13,04	+14,58	0,00	+7,69	+8,51	+2,00	+8,00	+17,65
TENDENZA DELLA DINAMICA OCCUPAZIONALE (SALDO)	-2,38	-8,70	0,00	-22,00	-7,69	-12,77	0,00	+6,00	+9,80
VARIAZIONI % EFFETTIVE DELL'OCCUPAZIONE	-1,08	-2,82	-0,35	-7,52	-6,03	-4,85	-1,05	+3,28	+2,22
PROPENSIONE AD OCCUPARE NEL SEMESTRE SUCCESSIVO	+1,09	+2,17	0,00	+0,68	+0,61	+3,92	+3,19	+1,41	+1,45



